



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 42

IMOLA - 27 OTTOBRE 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale Paolo Goletti 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

Sveglia, signor Martino

Non si può certamente dire che la classe politica dirigente di casa nostra sia dotata di quello spirito attento che informò la diplomazia sarda nel secolo scorso, quando attorno al governo piemontese si venivano accentrando tutte le speranze unitarie dei patrioti italiani. Negata ogni iniziativa autonoma, per la quale non è necessario buttare a mare totalmente il carico degli impegni assunti, la maggioranza democristiana con la sua appendice liberal-socialdemocratica hanno con fastidioso accento il rientro del compagno Nenni dal suo viaggio nell'Oriente europeo ed asiatico dove aveva avuto importanti colloqui con le autorità di partito e governative sovietiche e cinesi. Hanno preferito invece suonare la grancassa per la visita del signor Foster Dulles, che dopo molti « ma » e « se » Palazzo Chigi ha ammesso di avere provocata per conseguire non si sa bene quale altro fine che non fosse quello della riconferma della propria incondizionata solidarietà all'atlantismo di vecchia maniera.

E tutto questo proprio quando non pochi sono quei governi che cominciano ad aprire gli occhi sulla vera natura della « leadership » statunitense e cercano di restituire alla propria attività diplomatica maggiore autonomia « rilanciando » gli scambi commerciali con l'Oriente, visitando con proprie delegazioni parlamentari e scientifiche l'Unione Sovietica e i Paesi di democrazia popolare, rifiutandosi di partecipare alle manovre propagandistiche che ogni tanto riaffiorano alla luce grazie alla presenza di agenti americani alla direzione di numerosi paesi asiatici confinanti con la Cina Popolare. Naturalmente non sono solo queste le cose che ci inducono a credere come l'atlantismo sia in crisi. I contrasti anglo-greco-turchi per Cipro, la ripresa in termini altamente drammatici della questione coloniale nel Nord-Africa e da ultimo, la solenne bocciatura delle velleità euro-peistiche nelle elezioni saaresi: ecco altri elementi che comportano il nostro giudizio.

Tutto il mondo occidentale è in movimento, un movimento che ha alla sua origine i profondi contrasti, mai spenti e soltanto sopiti, esistenti fra gli Stati capitalistici e destinati a manifestarsi in termini sempre più chiari nella misura in cui la crisi rimanente su questo gruppo di Paesi e le loro economie si andrà sviluppando, in ciò favorita dall'assenza di un mercato unico internazionale, dal persistere nel mantenere posizioni sul piano politico che contrastano con la volontà dei popoli e gli interessi dei singoli Stati.

La distensione è un atto politico, non astratto, che deve sostanziarsi di fatti e non di belle parole soltanto. Ora non può esservi dubbio che prima, e dopo Ginevra i fatti sono venuti in prevalenza da una parte soltanto: dall'Unione Sovietica. Gli inviti a visitare Mosca e l'U.R.S.S. sono partiti dalla cancelleria di Mosca; è il governo sovietico — che dando prova della propria buona volontà — ha voluto riallacciare le relazioni diplomatiche con la Germania Federale e liberarne i prigionieri di guerra anche se la totalità di questi si erano resi responsabili di esserati crimini contro l'umanità; sono gli uomini del potere sovietico che si prodigano in mille modi per sviluppare le relazioni culturali e scientifiche con il mondo occidentale. Dall'altra parte si è fatto ben poco e solo quando, non potevano farne meno, hanno alzato le saracinesche da molti anni pesantemente calate per farne uscire qualche personalità o gruppo artistico e scientifico soltanto.

Né diversamente potevasi intendere agisse la nostra classe dirigente che sul piano delle iniziative è risultata essere sempre assente, rinunziataria, quasi che la delega per la trattazione dei nostri particolari problemi nel campo dei rapporti con gli altri Stati nel l'avessimo rilasciata — in bianco e perenne — agli Stati Uniti.

La nostra esportazione è in crisi, con conseguenze dannose per le diverse attività produttive, ma vi è l'on. Treves, socialdemocratico, che si sbraccia per dimostrare che con l'Oriente socialista non esistono possibilità concrete per avviare scambi commerciali, più aderendo così a un conformismo ideologico che agli interessi generali del Paese; l'Italia siede ancora sui gradini esterni di entrata dell'O.N.U. ma — come un nobile decaduto — respinge alteziosamente la mano che viene offerta per farci entrare sol perché con noi non si vorrebbe entrassero Paesi a democrazia popolare; il nostro realismo politico è tale che ci si ostina a chiudere gli occhi davanti alla realtà nuovo della Cina popolare preferendo restare amici con i « disperati » di Formosa. E non si dica che alle nostre istanze il mondo socialista sia insensibile!

Bisogna rompere il cerchio chiuso in cui vogliono chiudere i gruppi politici che ormai sono sempre più sordi alle esigenze del Paese, tutto esponendo ai propri gretti egoismi di casta. Una iniziativa italiana in politica estera si impone, né questa noi socialisti condizioneremo al rigetto in mare della somma degli impegni che nel passato sono stati assunti.

Carlo Badini

Una tale iniziativa si può e si deve sostanziare in alcuni punti chiari e possibili: a) una maggiore libertà dei nostri traffici, non condizionando più la politica italiana degli scambi con l'Oriente agli schemi rigidi del « Battle Art » (l'embargo americano sui cosiddetti prodotti strategici); b) riconoscendo come una realtà politica la Cina Popolare e allacciando con questa rapporti diplomatici e non solo commerciali; c) favorire l'unificazione della Germania nel quadro di un trattato di sicurezza collettiva europea; d) non respingere la buona volontà sovietica di favorire il nostro ingresso all'O.N.U. unitamente ad altri Stati che hanno adempiuto agli obblighi loro derivanti dal trattato di pace; e) rompere il nostro isolamento culturale e favorire gli scambi di esperienze in questo campo anche con i Paesi socialisti.

Carlo Badini

LETTERA AI COMPAGNI DI SILVANO ARMAROLI

« Compagni, la cifra di 10 milioni già sottoscritta nella nostra Provincia relativamente alla campagna Avanti! è soddisfacente.

Ciò testimonia il crescente interesse che il popolo pone verso il nostro Partito e la sua volontà di sostenere il nostro vecchio e glorioso giornale allo scopo di far sempre più conoscere la nostra giusta politica, rivolta verso l'apertura a sinistra, per la distensione e per la pace.

Occorre intensificare lo sforzo per raggiungere e superare concretamente l'obiettivo dei 12 milioni. Nulla è impossibile quando ci si pone al servizio di una causa giusta e sentita dal popolo.

In queste ultime settimane si incrementi e si porti a termine l'attività dei bolli pro Avanti! e delle cartelle di sottoscrizione.

Ogni compagno sottoscriva e si rivolga agli amici, ai simpatizzanti e a tutti, per fare sottoscrivere.

Il sacrificio di ognuno non sarà vano. Rafforzare la stampa socialista vuol dire dare forza alla democrazia, vuol dire sbarrare la strada a quei gruppi politici che osteggiano con tanta foga l'affermarsi di una politica che deve realizzare la Costituzione.

Compagni, non attendete nella grande opera organizzativa per il sostentamento della stampa socialista.

Provvedere con ordine e puntualità ai versamenti dei contributi pro Avanti! deve essere considerato compito d'onore di ogni dirigente ed attivista, e cioè, in definitiva, desiderio e solenne volontà di tutti i socialisti ».

Silvano Armaroli

L'OPERA SOCIALISTA NEL GOVERNO LOCALE

La politica dei fatti

Contrapponiamo la nostra azione concreta alla campagna denigratoria degli avversari

Siamo nel pieno delle attività dei Comuni ed Enti locali per l'approntamento e l'approvazione dei bilanci preventivi 1956, gli ultimi bilanci, cioè, che precedono le consultazioni elettorali amministrative prossime.

Derivano perciò agli amministratori socialisti e democratici due compiti fondamentali: il primo riguarda la battaglia che gli amministratori dovranno affrontare perché le scadenze siano definitivamente rispettate e le consultazioni avvengano nel pieno rispetto delle leggi in materia; il secondo riguarda l'attività amministrativa che si dovrà compiere per portare a termine e superare le promesse elettorali.

Per quel che concerne il primo compito non rallentiamo un momento l'azione per fare capire al più largo pubblico come non basti rinviare le consultazioni per risolvere i problemi degli Enti Locali, ma come occorra consultare il corpo elettorale per favorire, con la viva ed effettiva partecipazione popo-

lare alla vita pubblica, la soluzione dei grossi ed inderogabili impegni che il Paese pone innanzi; per non dire poi delle scadenze costituzionali che nessuno ha diritto di violare.

Ma oltre a questo noi vogliamo una consultazione seria, onesta e perfettamente in regola con i disposti porzionali della Costituzione e delle leggi elettorali e consideriamo doveroso richiamare tale concetto perché è stato costume ultimamente, in Italia, (per opera dello sceltissimo) produrre leggi in serie e circolari con l'intento di deformare i risultati delle elezioni e l'espressione votata dal corpo elettorale; la legge truffa per le elezioni politiche del '53 voleva dare un prelo immediato ai partiti che conseguivano un certo risultato. La legge mutua per i collettivi diretti, circolari e regolamenti d'attuazione, hanno impedito di dare il voto a gran numero di appartenenti alla categoria e hanno poi costretto questi a pagare i contributi come tutti gli altri.

Oggi c'è nell'aria già un altro tentativo di truffa elettorale in vista dell'approssimarsi delle elezioni amministrative l'allora ministro degli Interni On. Scelba emanava la circolare n. 225 del 18 Gennaio c.a. con la quale si pretenderebbe di imporre agli organi competenti di cancellare dalle liste elettorali, o di non iscrivere, i cittadini condannati, col beneplacito della sospensione condizionale della pena, per i quali fosse decorso favorevolmente il termine della sospensione.

Tale circolare è ancora in vigore. Si tratta della privazione espressiva del voto a circa 1 milione di elettori in Italia. E' un grosso colpo che si tenta di sferrare contro i socialisti, i comunisti e il corpo elettorale italiano, e una truffa che si cerca di consumare in segreto all'ombra della legge del 1947 e ai suoi disposti.

Il preciso compito degli amministratori socialisti, dei membri socialisti delle commissioni elettorali, in questo momento, è di battersi per

Bruno Fantini

(continua in VI pag.)

RIUNITO IL CONSIGLIO DELLE LEGHE

Ermanno Tondi segretario della CCdL

Bruno Boielli designato nella Segreteria della CCdL Onorato Malaguti Segretario regionale della CGIL - Medaglia d'oro alla memoria del compagno Clodoveo Bonazzi

IL SALUTO AUGURALE DELLA SEGRETERIA DEL PARTITO



Ermanno Tondi

Giovedì 20 u.s. si è tenuto nel salone della CCdL il Consiglio Generale delle Leghe con la partecipazione dell'on. Secondo Pessi, Segretario della CGIL.

All'inizio dei lavori, di fronte alla generale commozione dei presenti, Onorato Malaguti ricordava l'improvvisa scomparsa del compagno Clodoveo Bonazzi, consegnando al figlio De'io, al termine della breve rievocazione, a noi



Bruno Boielli

me di tutti i lavoratori boiognesi, una medaglia d'oro ed una pergamena a perpetua testimonianza dell'opera preziosa svolta dallo scomparso per l'unità dei lavoratori. Il progresso sociale, il trionfo del socialismo. La relazione di Pessi, attorno ai temi da porre in discussione tra i lavoratori in preparazione del 5.º Con provinciale della CCdL, so provinciali della CCdL, i vari interventi succeduti, le conclusioni del Segretario della CGIL on. Secondo Pessi, hanno sottolineato come

i Congressi sindacali si presentino dopo grandi lotte sostenute dai lavoratori sempre guidati dall'Organizzazione Sindacale Unitaria la quale, di fronte alla pressione violenta condotta dalle forze del padronato e sostenuta dal governo, ha saputo resistere e porsi sempre alla guida dei lavoratori.

La discussione pregressuale su temi anziché mozioni, non è stata un espediente come hanno insinuato Cisl e padroni, per evitare contrasti che le mozioni avrebbero potuto suscitare e lo scoprimento di debolezze dell'organizzazione, ma una dimostrazione di alta democrazia, di forza.

Oggi non può essere concepito un Congresso di Camera del Lavoro con la sola trattazione di problemi generali e senza che ad essi vengano legate le esigenze dei lavoratori, organizzati e non, al sindacato unitario del luogo, della fabbrica, della provincia.

Oggi nel nostro Paese si assiste ad un continuo processo di accentrazione della ricchezza in poche mani, di fronte all'ulteriore aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori. Nella nostra provincia il numero dei disoccupati si aggira sulle 70 mila unità. Dal 1948 ad oggi la percentuale di diminuzione della partecipazione del salario del lavoratore al reddito nazionale va dal 36 al 26 per cento, mentre solo 62 imprese italiane hanno realizzato profitti, sempre dal 1948 ad oggi, superiori al 121 per cento e in continuo aumento. Nel settore agricolo appare sempre con maggiore evidenza l'urgenza di una vera riforma agraria che tenga presente le esigenze dei lavoratori della campagna e di un maggiore sviluppo della produzione agricola.

I Congressi avvengono, quindi, in una situazione particolare ed è anche attraverso di essa che i lavoratori debbono darsi una tattica ed un programma per esercitare, attraverso l'azione sindacale unitaria, un maggiore peso ed influenza nel processo di modificazione dei rapporti di forza in atto nella provincia e nel Paese.

Ed è appunto attraverso la discussione di tutti che tale politica dovrà essere elaborata. La discussione dovrà vertere attorno alle questioni

fondamentali della economia cittadina (ed a tale scopo il Consiglio delle Leghe ha elaborato i temi). Per il settore dell'industria l'esigenza di una politica che partendo dalle rivendicazioni particolari aziendali affermi l'esigenza di ammodernamento e di espansione per il bene di tutta l'economia; la industrializzazione della Valle del Reno; la istituzione di una zona franca artigianale; la utilizzazione del metano e delle fonti di energia; la rea-

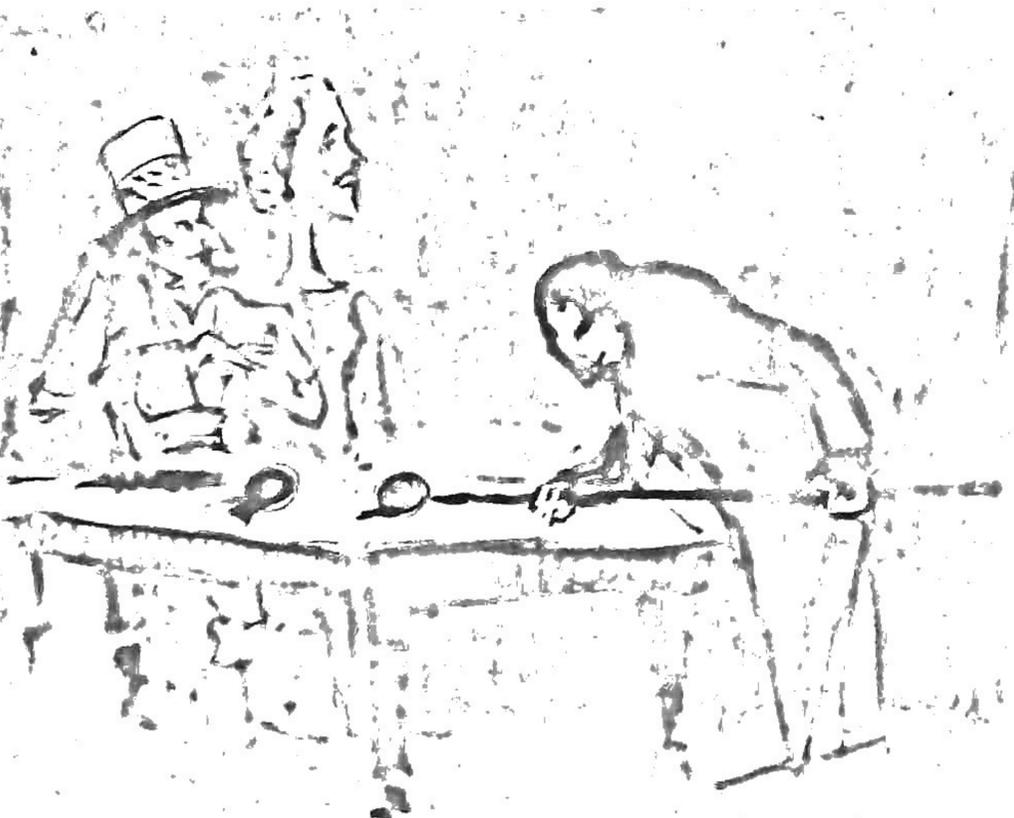
lizzazione di grandi opere pubbliche quali il Canale Emiliano-Romagnolo, autostrade, ecc.; una politica di migliore occupazione; più adeguate pensioni che assicurino una serena vecchiaia; maggiore assistenza ed istruzione professionale per i giovani; l'assunzione nelle aziende boiognesi di 4 mila giovani e di 10 mila lavoratrici. Per il settore agricolo alcuni problemi fondamentali quali la riforma dei contratti agrari, un equo è giusto collocamen-

to, la stabilità sulle aziende, la rinascita della montagna; la fissazione di un limite alla proprietà fondiaria non solo nelle zone depresse ma anche in quelle dove l'agricoltura capitalistica è sviluppata; la lotta contro gli effetti negativi della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

Questi i temi che il Consiglio delle Leghe ha posto alla discussione dei lavoratori. E' inteso che dalle di-

(continua in 6.ª pag.)

Il Ministro Andreotti tassando il metano ha sottratto all'ENI cinque miliardi annui destinati alle ricerche petrolifere facendo un grosso regalo alle concorrenti società italo-americane.



IL COLPO COBBO DELL'ON. ANDREOTTI - Carambola!

(Disegno di Dino Boschi)

Le ACLI a Congresso

In preparazione del V Congresso Nazionale delle ACLI che si terrà a Bologna nei giorni 4-5-6 novembre, il 23-24 ottobre ha avuto luogo il Congresso Provinciale delle ACLI. Non sappiamo come si siano svolti i lavori, poiché non è stato possibile parteciparvi né come invitati né come osservatori, e a quali risultati si sia giunti in quella sede. Certo che se i dirigenti provinciali delle ACLI si sentissero del tutto tranquilli non dovrebbero avere difficoltà ad allargare il più possibile la risonanza del Congresso, invitando ad assistervi giornalisti, personalità, dirigenti sindacali, autorità, anche e soprattutto quelli che non sono di stretta osservanza socialista. Questa tremenda parità del «convegno», de contatto col mondo esterno è caratteristica propria delle organizzazioni cercali, di quelle particolarmente che hanno il dibattito il confronto con uomini sereni, aperti e combattivi, rivelatrice di un esclusivismo totalitario che sul terreno politico ha portato a quelle «reazioni integraliste» delle quali è portabandiera l'on. A Fanfani, noto studioso del corporativismo.

Questa tremenda paura del «contagio» già ci faceva sospettare che il movimento operaio bolognese ed italiano avesse ben poco di guadagnare dall'attivismo dei dirigenti le ACLI provinciali, quando lo schema di relazione al Congresso — di cui abbiamo potuto prendere visione — ci ha dato la «certezza» che la direzione provinciale delle ACLI bolognesi è tutt'altro che disposta ad accogliere le istanze di progresso sociale e di distensione che si manifestano in provincia, in Italia, in tutto il mondo, in mezzo alle masse lavoratrici di ogni opinione politica e religiosa.

Alcuni principi che sono ormai patrimonio del popolo non sono ormai più negati. La «giustizia sociale» non si realizza senza la presenza e l'azione del movimento operaio e contadino; l'esistenza della «classe lavoratrice» e quindi della divisione della società in classi, causa obiettiva degli antagonismi di classe e della supremazia di una classe nello stato, contro gli obiettivi interessi di una altra; l'esigenza di una nuova politica che porti a superare non soltanto questioni contingenti ma persino la stessa società capitalistica.

Queste affermazioni si paleano però puramente demagogiche o addirittura strumentali (perché sono strumento di confusione e di inganno) quando, nella elencazione delle «mese» non si riesce ad andare oltre a generiche affermazioni, con le quali non si entra nella sostanza dei grandi problemi politici del momento, e non si ha il coraggio politico di prendere posizione a proposito della giusta causa, del distacco dell'azienda di Stato (I.R.I.) dalla Confindustria, dell'utilizzo nazionale del petrolio e del metano, della politica tributaria del governo.

Non una parola è spesa per dire che le leggi debbono essere uguali per tutti i cittadini, che questi hanno diritto al lavoro, e per in raschiare o comunque compiar essi per il minor rischio di «crisi» che oggi esiste nel mondo.

Nell'ambito di questa impostazione appare chiaro che lo slogan «fare delle ACLI un grande movimento di lotta della classe lavoratrice» è una parola d'ordine di rottura, di lotta aperta e senza compromessi non al padronato, ma verso le autorità e i loro poliziotti. Da questa lotta i lavoratori — anche cristiani — ben poco di utile ne trarranno, anche se sul piano della corruzione alcuni gruppi di «grandi elettori» ricevono discreti compensi, o più spesso, le briciole del latte posto del padronato bolognese: il padronato hanno potuto costruire con i fondi del governo, con i soldi del popolo,

36 società cooperative chiuse ACLI, mentre altre 18 sono di imminente costruzione; mentre a Ha 5.208 di terreno con un valore di miliardi 4, sono stati acquistati con il finanziamento del Mellorconsorzio e della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, dal Consorzio Provinciale delle Cooperative Agricole ACLI, per 14 cooperative con 1.045 soci, con i disastrosi risultati sul piano della distribuzione del lavoro e su quello produttivo che ben conosciamo.

Considerando questa impostazione e questa azione concreta non si può che concludere — purtroppo — che i dirigenti provinciali delle ACLI applicano lo scioicismo non sotto l'aspetto «della faccia eroica» ma sotto quello del paternalismo addormentatore, e corruttore non meno pericoloso del primo.

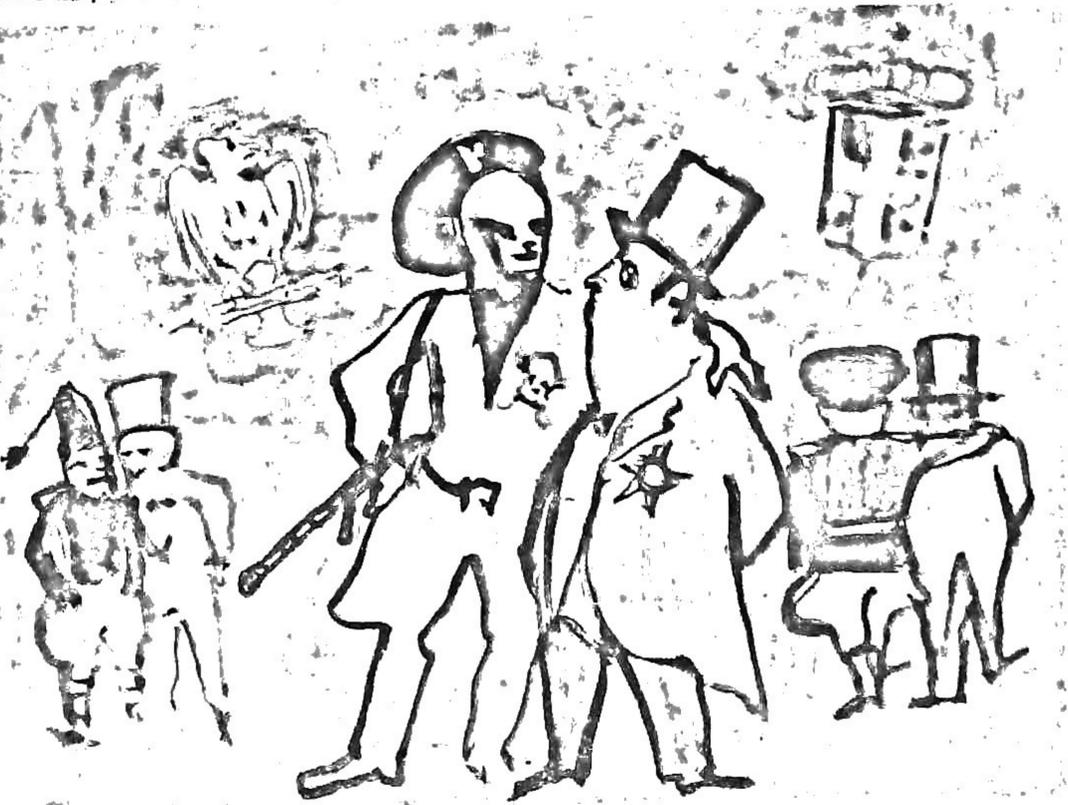
E' compito di lavoro delle organizzazioni di Partito e dei compagni affrontare sul piano della lotta politica gli avversari di classe per contenere e ribaltarne le velleità liberticide e soffocatrici di ogni anello di rinnovamento sociale, ma è altresì lavoro assai importante riuscire a dimostrare a tutti i lavoratori cattolici che se si vuole veramente raggiungere le «mese» di un profondo rinnovamento della nostra società, di cui le mete immediate sono i

validi piloni: il superamento del capitalismo, per un ordinamento economico e sociale che elimini le ingiustizie attuali e garantisca a tutti il pane, la casa, il lavoro e la dignità e ricrei i rapporti sociali con l'effettiva partecipazione del lavoro alle funzioni direttive» (punto 14 sub-b dello schema di relazione al Congresso provinciale delle ACLI) è necessario, pur rimanendo fedeli e legati ai rispettivi ideali ed alle proprie organizzazioni, combattere contro il comune nemico: il monopolio agrario e industriale; contro le classi privilegiate ed i loro sostenitori. Un movimento cattolico che non abbia questo obiettivo di fondo non può pretendere di rappresentare e tutelare gli interessi dei lavoratori ed è condannato perciò all'isolamento e all'insuccesso.

E' forse per tema che qualche delegato riesca a comprendere ciò che le assemblee preparatorie del Congresso non hanno potuto discuterne l'impostazione (ben diversamente avviene per il Congresso della CGIL e per i Congressi delle organizzazioni democratiche) mentre l'assemblea Congressuale ha appena quattro ore di tempo per la discussione?

Marco

Il PNM ha firmato con il MSI un patto d'unità d'azione.



SANTA ALLEANZA - Se Mafalda morì in un campo nazista voi onorate Mussolini il 25 luglio. (Disegno di Dino Boschi)

VERSO IL CONGRESSO DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

10.000 lavoratrici in più nelle industrie bolognesi

Con la pubblicazione dell'articolo che segue, della compagna Lola Grazia della Segreteria del Sindacato Alimentare di Bologna, il nostro settimanale intende proseguire nel largo dibattito sui problemi sindacali in vista del prossimo congresso della CCIL.

Affinché il dibattito congressuale sia il più largo e democratico possibile ogni compagno ha il diritto e il dovere di intervenire al fine di contribuire ad un sempre maggior potenziamento della organizzazione sindacale unitaria.

In preparazione del congresso di Categoria, di quelli Generali e di quello Confederale, particolare spazio dovranno trovare i temi che interessano le donne lavoratrici, occupate, disoccupate, licenziate.

Poiché se è vero, come lo è, che la politica sindacale è una, intendiamo dire cioè che non vi può essere una politica per i lavoratori e una per le lavoratrici, è d'altra parte altrettanto vero che vi sono problemi di fondo e rivendicazioni che interessano particolarmente le donne lavoratrici, e verso di esse, si pone quindi l'esigenza di dare maggiore contenuto e maggiore chiarezza alle parole d'ordine che lanciamo e alle iniziative che, per la loro realizzazione, intendiamo porre.

Se su tale importante aspetto intendiamo soffermarci e portare il nostro contributo al dibattito iniziato, è perché nel corso di questi anni, il nostro lavoro in questa direzione ha avuto delle serie deficienze, non soltanto come Commissioni Femminili, ma come organizzazione sindacale e nel suo complesso.

E' vogliamo senz'altro entrare in argomento nella nostra Provincia, attorno a tre temi si sta orientando e sviluppando la discussione tra le lavoratrici:

- 1) diritto al lavoro;
- 2) ad uguale lavoro uguale salario;
- 3) assistenza alle lavoratrici ed ai loro bambini nei posti di lavoro.

Sono tre punti questi, che oltre ad inserirsi concretamente nelle lotte generali politiche, salariali, previdenziali che condurranno i lavoratori, costituiscono soprattutto — secondo noi — una base di interessi comuni attorno ai quali sarà possibile realizzare la più larga unità fra tutte le lavoratrici.

Ma vogliamo, in questa occasione, occuparci soltanto del primo punto posto in discussione tra le lavoratrici che costituisce del resto la chiave di volta per affrontare gli altri problemi che da esso derivano.

Alla luce di un esame che diversi mesi fa venne fatto sulla situazione dell'industria, della nostra città e in Emilia, si arriva a questa conclusione: al primo e fondamentale obiettivo del movimento operaio emiliano e di quanti hanno a cuore le sorti della

nostra Regione non può essere che quello di uno sviluppo industriale nel bolognese e in Emilia, concepito secondo le esigenze moderne di un mercato nazionale e in sviluppo per effetto di una profonda riforma agraria e di una rinascita economica del Paese, e secondo le esigenze di nuovi e liberi scambi commerciali coi Paesi del mondo socialista. Esistono oggi le condizioni — e l'esigenza di lavorare e di lottare — perché non solo abbiano a cessare i ridimensionamenti, ma perché nel giro di pochi anni altri centomila operai vengano assunti nella rinnovata e assai più sviluppata industria bolognese ed emiliana.

La Commissione Femminile Camerale, onde inserirsi concretamente in questa grande campagna politica, per il rinnovamento e lo sviluppo dell'industria bolognese, lanciò una parola d'ordine: «10.000 lavoratrici in più nell'industria bolognese», ciò doveva e deve permettere di mobilitare le lavoratrici per dare ad esse una maggiore prospettiva nelle lotte da condurre per il diritto al lavoro e per una maggiore occupazione.

Come, sino ad oggi, tale parola d'ordine è stata popolarizzata e portata avanti dall'organizzazione Sindacale?

La deficienza maggiore che abbiamo avuto, e che tuttora esiste, è quella di ritenere che le rivendicazioni che interessano le donne lavoratrici, devono essere portate avanti dalle Commissioni Femminili dalle compagnie dei Sindacati, e non invece, da tutto il Sindacato nel suo insieme

L'OPERA DELLA PROVINCIA E DEL CONSORZIO STRADE INTERCOMUNALI

Per il miglioramento della viabilità

E' facilmente intuibile che lo stato di precarietà che caratterizza l'intero sviluppo stradale in Italia, insufficiente nel suo insieme, ha reso il problema della viabilità di assoluta e continua attualità non solo per quanto riguarda gli aspetti squisitamente tecnici (costruzione di autostrade, ampliamento di quelle esistenti, ecc. ecc.) quanto per certi estremi drammi che lo stanno caratterizzando, con un criminoso soporifero di precise e definite cause che la e che questo problema non possa più essere dilazionata o rinviata finché il termometro degli incidenti stradali in un solo anno registra le spaventose cifre: 124.395 incidenti stradali di cui ben 4738 con conseguenze mortali; 32.343 feriti dei quali, buona parte, non permanentemente invalidi.

E' notorio che Bologna rappresenta, con un suo particolare nodo stradale, il centro naturale di una zona da cui si dipartono le principali arterie stradali che collegano il nord al sud della penisola. E' questa una sufficiente ragione perché a Bologna, maggiormente che ad altre città, interessino soluzioni radicali quali la costruzione dell'autostrada Milano-Bologna e Bologna-Firenze, ma è fuori di dubbio che a tali nodi di fondo se ne accomodano un altro non meno importante, se pure di altre proporzioni, e precisamente quello della viabilità provinciale e comunale.

Considerando che nella zona in cui si tiene il dibattito vi è questa situazione: 1.500 lavoranti a domicilio, di cui il 60 per cento è costituito da operai licenziati e da ex braccianti, il 20 per cento da lavoratrici specializzate nel lavoro a domicilio, il restante 20 per cento da ragazze in cerca di una prima occupazione e da casalinghe; inoltre nella stessa zona in questi ultimi 5 anni sono avvenuti i seguenti licenziamenti: 1.150 lavoratrici così suddivise: 551 della FIOM, 249 dei Chimici, 225 dell'Alimentazione, 25 Tessili, 100 da categorie varie; era chiaro quindi che la zona presentava tutte le condizioni per porre con forza i due aspetti contenuti nella parola d'ordine del dibattito.

E' evidente che questa mentalità e queste posizioni nuociono allo sviluppo delle iniziative che la Commissione Femminile Camerale e le compagnie dei Sindacati pongono, non solo (e il che è ancor più grave), limitano la partecipazione delle donne lavoratrici alle lotte generali quindi ritardano l'avanzata delle classi lavoratrici.

Una recente esperienza, fatta in una zona della nostra città dimostra la validità delle nostre osservazioni.

Di fronte al dilagare del lavoro a domicilio, che sta investendo un po' tutti i settori dell'industria, e dall'altra parte il susseguirsi dei licenziamenti che si accompagnano all'interno della fabbrica all'accelerato ritmo di lavoro con notevoli aumenti della produzione, alle ore straordinarie, al superlavoro ecc., l'organizzazione sindacale prese l'iniziativa di organizzare un dibattito, in una zona operaia della nostra città sul seguente ordine del giorno: «Si uniscano tutte le donne nella lotta per un governo che garantisca la tutela del lavoro a domicilio e una maggiore occupazione nelle fabbriche».

Considerando che ne la zona in cui si tiene il dibattito vi è questa situazione: 1.500 lavoranti a domicilio, di cui il 60 per cento è costituito da operai licenziati e da ex braccianti, il 20 per cento da lavoratrici specializzate nel lavoro a domicilio, il restante 20 per cento da ragazze in cerca di una prima occupazione e da casalinghe; inoltre nella stessa zona in questi ultimi 5 anni sono avvenuti i seguenti licenziamenti: 1.150 lavoratrici così suddivise: 551 della FIOM, 249 dei Chimici, 225 dell'Alimentazione, 25 Tessili, 100 da categorie varie; era chiaro quindi che la zona presentava tutte le condizioni per porre con forza i due aspetti contenuti nella parola d'ordine del dibattito.

Ebbene, la Conferenza si è fatta, e come prima esperienza dobbiamo dire che è riuscita molto bene, sia dal punto di vista della partecipazione sia dalla numerosa e quasi assoluta presenza delle lavoranti a domicilio. Ma dove, secondo noi, il nostro lavoro non è stato positivo, è proprio verso le fabbriche per chiarire e far comprendere alle lavoratrici occupate, che sono sottoposte ad un feroce e disumano ritmo di lavoro, che non hanno orario di lavoro, che esse all'interno della fabbrica devono batterci per fare entrare le lavoratrici licenziate e per occupare le altre, perché esse non reggono più allo sforzo fisico cui sono sottoposte e quando tornano alle loro case, non sono più in grado di accudire ai lavori casalinghi.

Infatti alla Ducati, alla Saponerie, alla Saffa, alle Saponerie Italiane è aumentato in modo frenetico il sfruttamento e il ritmo di lavoro, e ciò dopo che sono avvenuti i licenziamenti di centinaia di lavoratrici; alle Saponerie Italiane nel 1952 si producevano 40 ql. di sapone, nel 1954 60 ql., nel 1955 se ne producono 130 ql. considerando che dal 1952 al 1955 sono avvenuti oltre 70 licenziamenti di lavoratrici, per cui è chiaro che si pone in questa azienda l'immediata esigenza di riassumere le lavoratrici licenziate.

Sempre in quella zona cittadina, vi è ad esempio un'altra fabbrica, la Feschiera, che produce carne in scatola, che lascia gli impianti inutilizzati per 9-10 mesi all'anno, impianti che se giustamente utilizzati potrebbero occupare ben trecento lavoratori in continuità, di cui 250 lavoratrici.

E potremmo continuare. Comunque, questi brevi dati citati stanno a dimostrare lo sforzo compiuto dalle compagnie per rendere più comprensibile il contenuto della parola d'ordine delle «10.000 lavoratrici»; ma il fatto che attorno a questi problemi noi non siamo riuscite ad orientare bene le lavoratrici, è da ricercarsi — secondo noi — e di tutta l'organizzazione sindacale che non è intervenuta con tutto il suo peso ed in tutte le sue istanze per cui è necessario che da una parte noi ci battiamo di più e meglio per far diventare le nostre parole d'ordine di proprietà di tutta l'organizzazione, e dall'altra è indispensabile che i dirigenti dal centro alla base prestino più at-

tenzione e comprensione politica, dando un più serio contributo alla elaborazione e alla realizzazione dei problemi delle lavoratrici.

Perché ciò, in conclusione, vuol dire rendere più coscienti le donne del contributo che esse sono chiamate a dare direttamente attorno alle lotte per le riforme di struttura e questo consentirà, indubbiamente, di ampliare il fronte del lavoro in lotta, per un nuovo indirizzo economico, politico, sociale nel Paese e garantirà per le donne lavoratrici priorità di diritto sul lavoro, libero accesso a tutte le carriere, assistenza adeguata per sé e per i propri bambini.

Poiché non è sufficiente proclamare che il diritto al lavoro è una giusta richiesta, ma bisogna esserne veramente convinti ed agire di conseguenza.

Che il diritto al lavoro sia un fondamentale principio che va difeso e sostenuto da tutta l'organizzazione sindacale unitaria, ci appare ancor più necessario, quando vediamo la posizione che attorno a tale problema vanno prendendo le ACLI per il ritorno della donna al focolare.

In una Conferenza tenuta a Bologna, alle lavoratrici Anliste, la dottoressa Rubbi, dirigente nazionale di tale organizzazione ebbe a dire fra una frase e l'altra:

«Le donne sono usurpatrici del lavoro dell'uomo... bisogna neppure loro la tessera del lavoro... il posto della donna è nella casa non nella fabbrica, poiché il lavoro in fabbrica la materializza... è meglio che stia in casa a lavorare a domicilio, anche se è sfruttata, perché lei con la sua femminilità si può fare ascoltare dal padrone...».

Noi pensiamo che a queste affermazioni si possa rispondere in una sola maniera: facendo della parola d'ordine delle «10.000 lavoratrici» la prospettiva che deve guidare alla lotta le lavoranti a domicilio, le disoccupate, le ragazze in cerca di una prima occupazione, le operai sfruttate, perché il diritto al lavoro trovi la sua concreta realizzazione.

Portare alla lotta le donne lavoratrici per la realizzazione di questa parola d'ordine vuol dire denunciare la situazione della nostra industria e le possibilità di risolvere la crisi della quale si trova, vuol dire dare loro una prospettiva di un governo di apertura sociale, che realizzi una nuova politica economica, vuol dire risalire alla lotta per ottenere tale governo.

Ma ciò sarà tanto più facile e possibile se tutta l'organizzazione sindacale della nostra Provincia, farà sua questa parola d'ordine. E noi siamo certe che, in questo modo, un notevole passo in avanti sarà compiuto dalle lavoratrici per la loro emancipazione, che vuol dire emancipazione del mondo del lavoro.

(Continua)

Lola Grazia

OFFERTE

Il compagno Montanari Carlo oltre alla Squilla Lire 100.

La Sezione «L. Fanfani» per onorare il compagno Carlo Vaccari sottoscrive Lire 250 pro Avanti! e Lire 250 pro Squilla e per le scritte condogliare alla famiglia.

Il sig. Collina Elio ha versato Lire 300 a favore de «La Squilla».

Il compagno Augusto Prol della Sezione del P.S.I. «L. Zanardi» nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della sua compagna di vita e di fede Marozzi Luigia, offre Lire 500 ad Avanti! e Lire 500 alla battaglia Squilla.

Il male della scuola si chiama immobilismo governativo

La soluzione del problema può essere raggiunta solo seguendo la via indicata dai partiti democratici

Nell'articolo di fondo de «Il Resto del Carlino» del 14 ottobre u. s. dal titolo: «La questione scolastica», Felice Battaglia chiude la sua argomentazione con un vivo richiamo, rivolto a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione, ad affrontare questi problemi sulla base della realtà concreta iniziando inchieste, svolgendo indagini ecc., allo scopo di raccogliere tutti i dati statistici necessari per formulare un piano, inteso a risolverli definitivamente, «che impegni tutti gli enti pubblici, Stato, Chiesa, provincie, comuni, tutti gli italiani, laici e religiosi, in uno sforzo comune».

Questo richiamo vogliamo accettarlo come una prova di buona volontà alla quale siamo lieti di affiancare la nostra provando così, sulla base dei fatti, che noi siamo sempre pronti a collaborare quando vengano dimostrati costruttivi propositi.

Il nostro intervento sulla questione non è perciò dettato da spirito polemico, e la nostra critica ha quindi il solo scopo di apportare quel contributo derivato dalla concezione democratica della realtà sociale che a nostro avviso è indispensabile per la razionale soluzione della questione stessa e che invece il prof. Battaglia ha ignorato.

Premesso ciò, esaminiamo l'articolo in parola che l'autore apre riprendendo quella che è stata la nota in chiave del convegno di Trento per la «Settimana sociale» e delle stesse considerazioni del ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi: il diritto ad educare spetta alla Chiesa o allo Stato?

Dobbiamo innanzi tutto rilevare, a questo proposito, che giungere a chiedersi se il diritto ad educare spetti alla Chiesa o allo Stato, significa aver accettato l'ingerenza clericale oltre i limiti in cui questa deve essere energeticamente ricondotta, dato che l'impostare il problema dell'educazione su questi termini equivale a riconoscere la Chiesa di Roma come l'esclusiva detentrici di quei valori morali e spirituali che sono i soli che possono e devono ispirare ed elevare la funzione educativa dello Stato, ed equivale di conseguenza ad attribuirle un compito educativo assolutamente superiore a quello che svolge nella realtà.

Perché se è vero che l'Italia è un paese prevalentemente cattolico, il termine «prevalentemente» deve essere inteso nella sua reale entità numerica che è ben lungi dall'essere quella del 100 per cento! Il parlare invece della Chiesa come se gli italiani fossero tutti, nessuno escluso, cattolici osservanti e come se ogni problema spirituale ed educativo del cittadino italiano fosse necessariamente e strettamente connesso coi fini educativi, spirituali e politi-

ci della Chiesa stessa, vuol dire affermare una notevole assurdità. Vi sono milioni di persone, oggi in Italia (fra le quali ottimi insegnanti che pur non essendo cattolici non per questo sono moralmente inadatti ad assolvere l'alta funzione dell'insegnamento) che sono in antitesi ideologica con la Chiesa: ateisti, liberi pensatori, appartenenti alle varie correnti di pensiero e alle diverse confessioni religiose, comprese quelle cristiane non cattoliche, ecc.; tutta gente, questa, che ha il sacrosanto diritto di educarsi e di educare i propri figli al di fuori di ogni influenza clericale.

In quanto poi alle dichiarazioni dell'on. Rossi relative alla formulazione del piano educativo dello Stato, dichiarazioni che l'articolista definisce soddisfacenti, ma che non soddisfanno noi minimamente, c'è da rilevare che il fatto che lo Stato si limiti solo a dettare le norme generali della istruzione, appare una chiara indicazione della sterilità dei risultati a cui fatalmente porterà un simile modo di considerare il problema della scuola. Perché è dovere dello Stato non solo dettare le norme generali, ma anche quelle particolari della istruzione curandone, al tempo stesso, la diligente applicazione. Fermarsi ai contorni generali di un piano, lasciando ad altri la definizione particolareggiata, equivale a comportarsi come un progettista che stabilisce l'ossatura di un fabbricato senza curarsi di calcolare la natura e il peso dei materiali che verranno impiegati per completarlo: inutile osservare come sia prevedibile il crollo del tutto!

Sterile appare anche il suonare le campane a martello, come fa il Battaglia nel suo articolo, per richiamare l'attenzione dell'intero Paese sul fatto che «la scuola italiana dall'elementare all'universitaria, va male».

Questo si sapeva già. Quello che invece pare non si sappia o, meglio, non si capisce ancora, è che la crisi non deriva principalmente, come crede il Battaglia stesso, dal fatto che dopo l'Ottocentesco conflitto fra Stato e Chiesa per la questione romana, lo Stato non ha voluto con «insubordinazione esclusiva» assumersi il totale diritto all'educazione, dalle elementari alle università, «con il risultato che per fare tante cose, nessuna è fatta bene!». Perché a parte il fatto che quella che egli chiama impropriamente «insubordinazione esclusiva» è solo il preciso dovere che lo Stato ha verso il cittadino di garantirgli una educazione scevra da influenze confessionali che nulla hanno a che vedere con i problemi scientifici e che, dopo tutto, la sua coscienza ha il pieno diritto di non accettare, la crisi scolastica deriva da ragioni ben più vaste e addi-

tate più volte, per quanto inutilmente, dal nostro Partito, ragioni che trovano la loro causa prima nell'immobilismo inconcepibile che ha caratterizzato la politica scolastica fino ad oggi.

Per ragioni di spazio non è possibile, ovviamente, in questa sede richiamare per esteso tali ragioni; basterà dire però che finché si considereranno i problemi della scuola come se il libro della storia fosse rimasto a pagina 1848, non si potrà mai trovare una soluzione veramente soddisfacente.

Quando all'inizio del presente articolo abbiamo detto che interveniamo nella questione per portare il contributo della concezione democratica della realtà sociale, abbiamo inteso dire che desideriamo richiamare l'attenzione del Governo, degli organi interessati al problema scolastico, dello stesso Ciriolo sul fatto che il libro della storia è già a pagina... 1955! e che il trascorrere di tante pagine, con l'evoluzione costante che implica, non può essere ignorato. Così come non si possono ignorare le conquiste della scienza e della tecnica che hanno portato una autentica rivoluzione nelle concezioni pedagogiche e didattiche, orientando i me-

di di insegnamento verso fini e mezzi che possono essere considerati, praticamente, la negazione di quelli del passato.

Il ricalcare perciò schemi che l'esperienza ha già dimostrato errati è il grande pericolo che incombe oggi sulla possibilità di soluzione del problema scolastico. E questo si dica soprattutto per la divisione del compito educativo fra Stato e scuola privata e religiosa che lo stesso articolista riconosce quanto mai insufficienti. Mentre per quello che concerne il diritto dello Stato a non pagare gli studi, oltre gli otto anni stabiliti dall'obbligo dalla Costituzione, del non abbienti innumerevoli, noi non abbiamo nulla da eccepire purché non avvengano anche in questo campo i fenomeni discriminatori, che sono purtroppo una triste, documentata e quanto mai attuale realtà in altri settori, per cui «immateriale» non debba essere letto «non graditi al governo».

Si meditano, perciò, i punti che il nostro Partito ha ripetutamente indicato per la soluzione della questione scolastica dato che, per quanto si stia imboccando la solita strada, si è ancora in tempo per fare marcia indietro.

Luciano Barbieri

Il pensiero e l'opera di Adamo Mickiewicz

Nel ricordo del grande poeta l'Italia della Resistenza è oggi spiritualmente vicina alla Polonia democratica

Le delusioni furono grandi, Mickiewicz, che già aveva visto messo all'indice il suo *Libro dei Pellegrini Polacchi*, diventato il vademecum degli esuli, fu raggiunto lungo il cammino verso il nord dalla notizia che erano stati messi all'indice il 17 aprile anche i due volumi *Eglise officielle et le Messie*, che altro non erano se non una parziale raccolta delle sue lezioni al Collège de France. Evidentemente dopo la sua partenza il partito reazionario polacco aveva ben manovrato presso il papa e disperso quelle simpatie che avevano potuto sorgere nel mutuale animo di questo durante le tre temporanee dimissioni, particolarmente durante la terza.

Nella colonia polacca infatti gli animi erano più che mai inaspriti contro il Mickiewicz: oltre a trovare inammissibile che a caso di una legione volesse mettersi a fare il poeta, lo si accusava di abbandonare la Chiesa cattolica; il fatto che prima di partire una diecina dei suoi compagni si fossero, dietro suo consiglio, comunicati nella chiesa di S. Claudio, dimostrava che egli era qualcosa di satanico, una forza impura, scrive una pia signo-

ra e conclude: «Qualche secolo fa lo si sarebbe condannato al rogo come stregone». Tanto più pericoloso lo si considerava in quanto, come deve ammettere la stessa signora, «L'influenza di Adamo Mickiewicz può perdere o salvare milioni di esseri. Le sue parole vi trascinano come un torrente, scuotono tutti e ciascuno; ascoltandolo l'orizzonte si allarga, si vede più lontano, si hanno più idee, ci si eleva in alto». Ma essa subito si sottrae al fascino a cui suo malgrado sta per soggiacere anch'essa: «Come negare l'esistenza del male, gli abusi, le oppressioni? Il desiderio di una risveglierazione universale è santo; ma perché tanta fretta? Perché scatenare violentemente tutti i popoli?»

Ecco il *panium dolens* tra la devota e intellettuale signora Odrowozna e per i principi, conti, militari d'alto grado, prelati che formavano la colonia polacca romana. E' un genere che conosciamo bene anche noi: la libertà della Polonia, sta bene, le riforme, bene, ma... e poi? E' il famoso salto nel buio. Così avevano pensato del resto anche i governanti francesi quando nel 1814 avevano sospeso le sue lezioni al Collège de France. Se pensiamo alla mentalità di quei circoli

parigini e romani, gli stessi che crearono poi tanto difficoltà alla Legione polacca presso Carlo Alberto I (non ci voleva molto per turbare chi sceglieva i generali in base alla frequenza ai sacramenti!), non dobbiamo stupirci delle loro menzogne di che temere il diffondersi delle idee di Mickiewicz.

Si potrà dire — come osserva il Lukeretti — che le idee di Mickiewicz erano propuginate dai socialisti di tutti i paesi, sensimontani in testa, ma ciò non diminuisce il merito di averle proclamate e di averle affidate come compito al suo esercito in luce. «Un esercito repubblicano e socialista», come lo definisce egli stesso scrivendo a Mianini il 15 marzo 1849 per offrire alla Repubblica Romana l'aiuto della Legione Polacca costituita da lui e dagli altri. Il Piemonte e a rifare in senso inverso pressa poco quello stesso viaggio che la piccola Compagnia aveva tripolalmente percorso l'anno prima.

L'opera poetica di Adamo Mickiewicz è così strettamente legata a tutta la sua azione politica, e alla più che secolare lotta polacca di liberazione, che meriterebbe un lungo e profondo esame su queste stesse pagine. Dal Corrado Wallenrod del 1827 che conteneva la lotta fra la Lituania e i Cavalieri dell'Ordine Teutonico, preparato gli animi all'insurrezione del 1830 e costituì il programma del romanticismo polacco inteso quale lotta, al *Pan Tadeusz* (Messico Taddeo) che valica i confini della letteratura polacca per diventare uno dei capolavori della poesia mondiale e la Litania dei *Pellegrini Polacchi*, alle *Lezioni al Collège de France*, fino alla *Tribune des Peuples*, fondata per difendere i popoli oppressi e per discutere problemi sociali, ogni sua parola, ogni suo verso sono gonfi, vorrei dire, di un accento rimpianto per la patria perduta e di una struggente speranza di ritrovarla, ma sono al tempo stesso sempre un incitamento all'azione. Nella *Tribune des peuples*, nel dare la notizia, l'11 aprile del '49, che Mazzini riprende a Roma la pubblicazione dell'*Italia del Popolo*, dopo avergli tributato ampia lode per la sua fermezza e creanza non esita a rivolgergli un monito: «Noi vogliamo impegnarlo a mostrarsi sobrio di teorie e di parole; e con l'azione che l'Italia si rialzerà. Il giornale di Mazzini deve soprattutto sovvenire all'azione». «La libertà non si riceve, ma si conquista con la forza» aveva gridato al popolo milanese da Palazzo Marino.

Rinverdisce ogni in ogni mese, in occasione della celebrazione del centenario della morte, il grande valore letterario e patriottico di Adamo Mickiewicz. Possa rinverdire la gloria anche in Italia, dopo il lungo, inebriato silenzio. Possano le sue opere essere diffuse in traduzioni adeguate, specialmente il *Pan Tadeusz* il bellissimo poema che, nato nella mente del suo autore come idillio sul modello goethiano *Hermann und Dorothea* (che pure anche questo può chiamarsi idillio), in rovente nostalgia della patria, l'anelito alla liberazione di essa gli viene trasformando in poema eroico, il poema epico della Polonia che voleva, e poteva, superare le sue ceneri. E' d'orchestra qui a Roma leviamo lo sguardo alla Jonde apposta in Via del Procello alla casa dove «batawa nel 1848 e dove ordinava per le suerre dell'Indipendenza italiana il drappello dei prodi polacchi», ricordiamo le parole pronunciate dinanzi al monumento che a Parigi lo raffigura in veste di pellegrino: «Egli parla a voi italiani, tedeschi dell'epoca di Schiller, a voi, fratelli slavi, fratelli russi. Vostro è quest'uomo ammirabile per il suo apostolato di fraternità delle nazioni, che privava «dove si sta male, là è la Patria».

Nel ricordo di questa superiore fraternità a cui Adamo Mickiewicz tutto sacrificò, l'Italia della Resistenza è oggi fraternamente vicina alla Polonia, rinata alla libertà e all'indipendenza, secondo il voto profetico del suo Vate. I luoghi sono lontani, ma i cuori sono vicini.

Maria Venturini

Il "Can Can", di Renoir

In questi giorni gli spettatori salutano il ritorno di Renoir mentre si annuncia "Marty", un altro film realista sugli italiani d'America

Dopo una parentesi di parecchi mesi il buon cinema è tornato sugli schermi bolognesi, e nello spazio di due settimane gli spettatori dal palato fine hanno ammirato il capolavoro giapponese «7 samurai» e salutato il ritorno di Renoir nel «French Can Can»; mentre s'annuncia l'americano «Marty».

Il cinema italiano non fa più la parte del leone nei vari festival internazionali e la sua originale corrente neorealista si va insabbiando nelle opere di Fellini e Comencini, ma le nuove idee hanno fatto scuola e proprio da Hollywood ci sono giunti due fra i più fortunati film realisti: l'indimenticabile «Crisis fra i muratori» e lo imminente «Marty», entrambi, significativa coincidenza, ambientati fra gli italiani di New York della prima e della seconda generazione. «Marty» è un film di nuove forme e di volti poco noti, che il regista Delbert Mann, oriundo tedesco, ha bravamente diretto, traslando sullo schermo una applaudita commedia televisiva

dell'oriundo polacco Chayefsky, una specie di Zavattini temprato al fuoco della psicanalisi. Chayefsky ha dichiarato di volere essere più realista del re, cioè più neorealista del De Sica o di Ladri di biciclette; questa impostazione può sembrare sulle prime un po' temeraria, ma coloro che hanno visto «Marty» sono convinti che ci è riuscito.

Marty è poco più di un garzone di macellaio, non ha nemmeno una automobile sua, ma è intelligente ed abbastanza colto, pieno di buon senso e di generosità, sano e vigoroso, però irrimediabilmente brutto e volgare nell'aspetto, difetti grandissimi in una società che ha il culto degli uomini piacenti, decisi e spietati. Tanto più che fra gli italiani d'America, come fra quelli di qui, i successi delle donne sono altamente apprezzati e a farsi una famiglia è un impellente dovere civico. Marty che non è un timido come dicono i sottotitoli del film, ma solo un brutto cosciente, troverà finalmente una zitella tede-

sca, poco attraente, ma buona come lui, colla quale si intenderà subito. Allora madre e amici, per egoismo più o meno sacri, riusciranno quasi a distoglierlo dalla felicità portata da mano, ma Marty che non è uno sciocco, come diciamo danti, ed è anche un osservatore profondo, seppure un po' pigro, rompe gli indugi ed in una sequenza, che è fra le più belle del film, pianta in asso gli amici «vittoloni» e corre a telefonare alla ragazza. La fine si indovina.

Insomma l'interesse del

del palcoscenico, anche nelle scene di strada, ma la rievocazione nostalgica della «belle époque», nella sua capitale, nella sfrenata corsa al piacere della prima borghesia del mondo, già presaga del tramonto, nel Moulin Rouge e nel French Can Can, è narrata coll'incautevole candore di chi ne ha spietato l'anelito.

Renoir, che è il figlio del più esuberante pittore di quel tempo, ha attinto a piene mani alla miniera pittorica dell'impressionismo non solo Renoir padre, anzi forse più



Maria Felix

film di Mann è tale che riteniamo utile e parlarne quando i lettori avranno avuto la possibilità di confrontare le loro colle nostre opinioni. Tutt'altra cosa è il film di Renoir, che tra gli altri pregi ha quello di farci ritrovare un grande regista francese, che la vacanza americana sembrava aver impigrito. «French Can Can» è una specie di «Carosello» privato diretto forse con minor talento scenografico del «Carosello napoletano» di Giovanni, ma con un'impareggiabile gusto coloristico e con un affetto commovente. Non è certamente un film storico, e sotto i piedi degli attori si intravedono sempre le tavole

di tut Degas, e non potremo essere altrimenti dato il soggetto, poi Toulouse-Lautrec e gli altri. Chi cercava nel film altri motivi ed altri significati è rimasto deluso, ma l'orrore è suo e non del regista, che ha dato ancora una volta la misura della sua arte e della sua genialità. Su tutto il film è sugli altri attori, accanto al vecchio, sempre bravo Gabin, torreggia scultorea la matura bellezza messicana di Maria Felix: trentotto anni, un figlio, poche roba.

Giulio Carloni

NEL SALONE DEL PODESTA' A BOLOGNA

Grande Mostra d'Arte Contemporanea

La prima manifestazione che vide raccolti gli artisti di tutte le tendenze, al di sopra delle divergenze di gruppo, dopo il periodo seguito alla Liberazione fu la mostra Regionale allestita in occasione del Festival Nazionale dell'Avanti! dello scorso anno. Questa rassegna dimostrò come fosse possibile riunire in una medesima esposizione artisti di diverse concezioni e stetiche e di opposta ideologia; essa fu il primo frutto tentativo che aprì la nuova strada che ora il Sindacato dei pittori ha percorso raccogliendo anch'esso meriti e frutti. Organizzata dalla Sezione bolognese del Sindacato Pittori e Scultori, sotto il patrocinio del Comune e della Provincia di Bologna, si è aperta nel Salone del Podestà una grande Mostra d'Arte contemporanea. Tutte le tendenze sono presenti in questa grande rassegna: dai continuatori della tradizione bolognese, agli astrattisti ed ai realisti, attraverso le varie correnti «intermedie». Il livello medio qualitativo è alto anche se nella mostra non figurano opere di eccezionale valore artistico. Si può dire che tutti gli artisti bolognesi

sono rappresentati in questa esposizione; risultato soddisfacente, questo, che corona lo sforzo compiuto dagli organizzatori.

Il panorama dell'arte emiliana appare pertanto in tutta la sua estensione, con chiarezza, gli schieramenti si possono facilmente individuare ed al confronto si può formulare un discorso critico più appropriato ed esatto. Gli artisti che si muovono nella tradizione pittorica hanno il loro maestro in Guglielmo Ciuffredi un suo «artista» che è il mastro fedele al proprio modo di pensare senza però esaurirsi in uno sterile gioco formalistico, altri artisti che dignitosamente si muovono in questo solco, sebbene con un'attenzione alla moderna problematica delle forme, sono Dino Boschi che presenta due esecuzioni di Roma dalle tenui tonalità, Mario Bonazzi che espone due deliranti paesaggi, Luigi Bianchi, Giuseppe Garibaldi, Luigi Cervellati, Norma Martelli e Giuseppe Nanni. Altri artisti pur partecipi da opere tradizioni si muovono entro limiti più angusti e non sentendo le esecuzioni e non sentendo le esecuzioni di un maggior approfondi-

mento della ricerca pittorica, si appagano dei risultati della loro lunza esperienza, del mestiere. Sono questi artisti quasi tutti i fedelissimi delle mostre sindacali, delle collettive bolognesi. In queste rapide note non possiamo tralasciare però i nomi di Irene Patrizi, Loris Chiarotti, Gino Marzocchi, Michele Marinoni, Lydia Ferrari, Carlo Alberto Sassoli ed Eliseo Simili.

Attorno a Viridilio Guidi, celebre artista che risiede a Venezia ma che insegnando all'Accademia di Via Belle Arti si può considerare un concittadino, si riuniscono giovani e non più giovani pittori, i cosiddetti culti naturalisti Sergio Vacchi, Sergio Romiti, Ilario Rossi, Vasco Bendini, Bruno Pulga, Pompilio Mandelli, Carlo Corbi, Giovanni Ciangottini e Giuseppe Ferrari. A questi artisti si possono aggiungere altri come Luciano De Vita, Ivo Trossello, Korompay, le pittrici Romana Spinelli, Lalla Farnet e Rosa. Personalità indipendenti, vicine al mondo libero degli impressionisti, ma attente alle ultime esperienze dell'arte moderna possono considerarsi Corrado Corz

za, Pietro Azzaroni (il barbiere pittore), Luciano Bertacchini, Luigi Cervellati e Guido Bugli. Tra gli scultori una particolare menzione merita Ercole Drei ed il ceramista Raimondi; opere interessanti presentano pure Venanzio Baccileri e Romano Franchi. Infine vi è il gruppo dei neorealisti che ama i contenuti del mondo del lavoro e la trattazione dei temi della vita quotidiana e della storia recente. Essi sono: Rezio Buscaroli, Mario Nanni, Emilio Contini, Aldo Borzononi e Giancarlo Francesconi di Bologna, Vittorio Cavicchioli di Reggio Emilia, Giovanni Cappelli di Cesena; Nemesio Orsatti ed Ervardo Fioravanti di Ferrara; Federico Moroni di S. Arcangelo di Romagna e Giulio Ruffini di Ravenna. Per completare l'elenco sarà giusto citare alcuni nomi degli artisti che presentano opere in bianco e nero e che si mostrano particolarmente impegnati. Questi sono: Franco Pacetti, Carlo Lenzi, Piero Cumberti, Giorgio De Vincenzi e Giorgio Pesci. Vicino ai realisti si può collocare lo scultore Fausto Vignoli che espone interessanti sculture.

SODDISFATTA UNA SENTITA ESIGENZA

All'Arcoveggio arriva l'autobus

Con la linea dell'Ippodromo si completerà il piano di trasformazione della rete tranviaria, che importa la spesa di un miliardo

Domenica scorsa, alle 11 di-
nanzi ad una folta schiera di
cittadini, che con la loro pre-
senza hanno testimoniato co-
me anche questa nuova rea-
lizzazione dell'Amministrazione
comunale di Bologna, avesse
una sua precisa ragione
d'essere, del Sind. co. e di
numerose autorità cittadine,
s'è inaugurata la linea auto-
bussistica dell'Arcoveggio. E
che questa rivesta grande im-
portanza lo dimostra il fatto
che congiungerà un popola-
ro rione cittadino al centro,
sostituendo l'anacronistico e
saltuario servizio tranviario
del mercato ortofruttilicolo.

L'attuale servizio si svol-
gerà dal mattino, alle 0,30 e le
corse avranno una frequenza
di 15 minuti fino alle 21 do-
po di che la frequenza sarà
di 30. Il capolinea centrale
sarà in piazza Maggiore dove
per l'occasione è stato siste-
mato anche il capolinea della
Mascarella.

Con l'inaugurazione di que-
sta nuova diramazione del
complesso servizio autotran-
viario, tanto più significa-
fica se si pensa che non trattasi
di sola trasformazione ma
anche di prolungamento, so-
no cinque ormai le linee tran-
viarie trasformate in autobus-
istiche in questi ultimi 10
mesi. Esse portano i nomi di
Borso Panigale, Corticella,
Saragozza, Ferrovia ed Arco-
veggio (Mercato Ortofruttilico-
lo) mentre quella dell'Ippo-
dromo verrà, quanto prima,
a completare questa prima fa-
se del piano di trasformazione
della rete tranviaria che
vedrà sostituiti ai vecchi
trams, modernissimi veicoli
con soddisfazione dei bolo-
gnesi, che hanno avuto una
ulteriore prova della solici-

tudine dell'amministrazione
comunale per gli interessi e
le esigenze degli utenti di que-
sto importante servizio citta-
dino che sono, nella loro qua-
si totalità, i meno abbienti.
Vi è infatti in questo conti-
nuo evolversi dei servizi ur-
bani che nel caso in esame
può sintetizzarsi nell'acquisto
di 37 autobus e 25 filobus ed
in lavori che una volta ulti-
mati comporteranno, con la
intensificazione del servizio
Est-Ovest, la sostituzione
di altri servizi e la costruzio-
ne di una moderna autofilo-
riforma, la discreta somma di
circa un miliardo di lire, la
palese dimostrazione che A.T.
M. e Comune lavorano con-
cretamente affinché con l'eli-
minazione dei binari e con
nuove pavimentazioni strada-
li si apportino seri migliora-
menti alle arterie cittadine e
nel contempo si imprima mag-
gior celerità al servizio auto-
ferrotranviario.



Finalmente anche il popoloso rione dell'Arcoveggio, grazie alla solerte opera dell'amministrazione democratica ha la sua linea di collegamento col centro. Nella foto: il viaggio inaugurale del primo autobus concluso dinanzi alla piazzetta dell'Arcoveggio.

...E SI DICONO CONTRO I TOTALITARISMO!

Il diritto di sciopero rinnegato dai s. d. molinellesi

Come ci si ricorderà, a suo
tempo, il Consiglio d'Ammini-
strazione della Cooperati-
va Agricola di Molinella de-
liberò l'espulsione di circa
150 soci i quali avevano scio-
perato in segno di protesta
contro l'ingiustificata desti-
tuzione di tre coadiutori fra-
zionati, Farnedi, Grazia e
Gnudi i quali furono rimpia-
zzati da elementi i quali,
anche se non hanno una ec-
cessiva competenza nella de-
licata materia che è la equa
distribuzione del lavoro, han-
no in compenso una patente
di «democraticità» per esse-
re più o meno solidamente
del socialdemocratico. Ebbene
recentemente, il Collegio dei
Provvisori della Cooperativa
stessa, cui avevano fatto ri-
corso gli espulsi, ha ratifica-
to nella quasi generalità, le
espulsioni già decretate dal
Consiglio motivandole con un-
a lettera che val la pena di
riportare perché vi è in essa
malcelata dietro l'ipocrita di-
fesa degli interessi della coo-
perativa, l'evidente intenzio-

ne di premere ancor più sui
lavoratori che non condizio-
nato l'orientamento imposto
da Martoni i quali potrebbro
trovarsi un giorno, stan-
do ad un suo recente discor-
so, non solo esclusi da soci
della cooperativa ma addirittura
dal lavoro che essa dà
sotto forma di mano d'opera
bracciantile. Evidentemente
di certe forme di democra-
zia i fascisti ne sono stati
pur essi degni precursori. E
ben poco quest'ultima lettera
si differenzia dall'altra
perché l'elemento di fondo
rimane lo stesso: dietro la
formale difesa degli interes-
si cooperativistici, imporre la
dittatura di pochi uomini
paurosi di perdere con la
cooperativa la possibilità di
sostenere più o meno diret-
tamente tutto il castello del
PSDI molinellese, fallito co-
me raggruppamento politico
ma ancora ben vegeto quale
insieme di piccole o grandi
clientele che suppliscono al-
la mancanza di una linea
politica. Infatti, Comune,
zuccherificio, la fornace di
recente costruzione, il collo-
camento, il discreto comples-
so sportivo, l'ospedale, l'of-
ficina del s.d. Nobili, le varie
cooperative contribuiscono a
mantenere in piedi il com-
plesso e fragile castello del
PSDI costruito sulla mola
del continuo compromesso.
Ed a proposito del Comune
si noti di come questi recent-
ti stanziamenti che andremo
elencando dimostrino quan-
to sia massiccio l'intervento
esterno per pompare ossigeno
nei polmoni del s.d. molinelle-
se: 42 milioni per strade,
80 milioni per l'Istituto
Case popolari di Molinella ed
a quello di Bologna (per co-
struzione di case nel solo
Comune di Molinella), 80 mi-
lioni per costruzione delle
cosiddette case minime, 18 mi-
lioni per le scuole, 90 per lo
acquedotto. Evidentemente
i milioni che con tanta par-
simonia, col contagocce, ven-
gono dati ad altri Comuni,
piovono su Molinella con in-
audita generosità. E si ag-
giunga a ciò il fatto che l'ap-
parato socialdemocratico di-
spone di circa 24 funzionari
nella sua organizzazione sin-
dacale e nel collocamento, di
una sessantina tra le varie
cooperative, di circa 60 brac-
cianti fissi, nella cooperativa
agricola, e si avrà la ragio-
ne per la quale la s.d. molinelle-
se, pur senza avere una
propria politica che non sia
quella ritrita dei democri-
stiani, riesca a prosperare.

di avere bene operato — il
che lascia supporre che in
altra occasione adotterebbe
analogo comportamento» che
vale veramente un però. E'
lo smaccato e scoperto pro-
posito di coloro che per tan-
to tempo hanno gridato al
terrorismo ideologico, di far
si che i lavoratori, volenti o
no, rinunciino di fatto al
diritto di sciopero, che ri-
mane tuttora una delle po-
che armi di cui essi dispo-
nono. A tanto siamo giun-
ti a Molinella e più ol-
tre arriveremo di certo se
un ragioniere, certo Selli,
dimenticando di essere della
cooperativa agricola sola-
mente un dipendente e co-
me tale estraneo alla deter-
minazione dei suoi orienta-
menti, s'è permesso di dire
ad un redattore del «Carli-
no», accennando a certi so-
ci non proprio s.d., che si
terranno finché faranno a
modo. Il che ancora una
volta dimostra a quali estre-
mi possa giungere l'involu-
zione di un partito che poco
o nulla ha da invidiare alla
deleteria azione politica im-
posta dalla liberazione ad og-
gi dalla D. C. Niente mera-
viglia quindi se i s.d. molinelle-
si tanto solleciti a rievocare
nostre pretese inesattezze
sempre attribuite a
congenita malafede, manco
abbiano storto la bocca al
vedere quello stesso redatto-
re del «Carlino», di cui si è
detto, il quale in evidente
vena di amenità si è affret-
tato a scrivere per attribui-
re, bontà sua, al vecchio
Massarenti eterno nel bronzo,
una espressione di ornitologo,
Quasi che Massarenti
anziché le lotte dei la-
voratori molinellesi ed emi-
liani, avesse studiato i voli
degli uccelli migratori o che,
come S. Francesco, avesse
perso il suo tempo a discor-
rere con gli uccelli.

G. V.

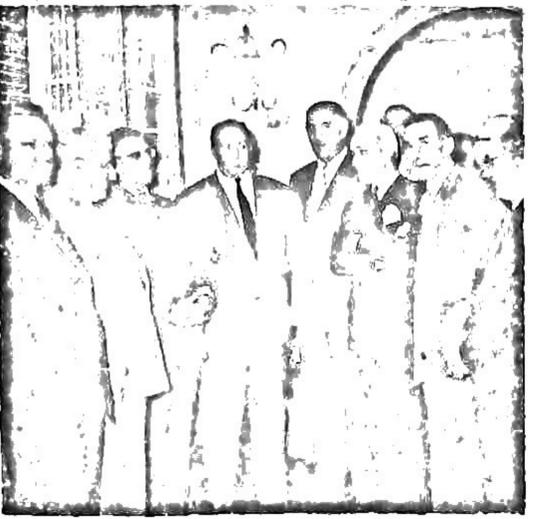
DOMENICA SCORSA

Delegazione sovietica in visita all'edilizia bolognese

Il plauso del vice-Premier Kucerenko alla città di Bologna

Domenica scorsa ha avuto
luogo l'annunciata ed attesa
visita del vice-presidente del
Consiglio dei Ministri dell'URSS,
V. A. Kucerenko, dell'ambasciatore
sovietico a Roma, Bogomolov,
e di un gruppo di tecnici sovietici,
alle principali opere edilizie di
Bologna. Nel loro sopralluogo
gli illustri ospiti sono stati
accompagnati da personalità,
funzionari ed esperti cittadini,
fra i quali il sindaco on. Dozza,
gli assessori comunali Bugatti
e Bentini con gli ingegneri
dell'Ufficio tecnico Speziali,
Rossi e Ballotti, il presidente
dell'Amministrazione provinciale
avv. Roberto Vighi, il vice-presidente
Zanelli, il segretario della C.d.L.
Ermanno Tondi ed altri membri
della Segreteria, il dott. Betti,
provveditore alle Opere Pubbliche,
il presidente dell'Istituto Autonomo
Case Popolari, avv. Scazzzeri,
il vice-presidente ing. Elio Mattoni,
l'ing. Capo del Genio Civile dott. Ca-
copardo, Silvano Armadori della
Federazione Bolognese del P.S.I.,
l'architetto Pasquelli e l'ing. Mara-
schi del Consiglio Superiore
del LL.P.P., nonché funzionari
del Ministero degli Esteri.

ta metri di lunghezza e
due di larghezza, che pas-
sando sul Samoggia collega
i territori di Mongior-
gio e di Savigno.
Va notato che la visita
dei delegati sovietici alla
nostra città è stata carat-
terizzata da una atmosfera
di sincera e festosa cordialità.
Va citata ad esempio la lettera
che un gruppo di bambini, davan-
ti alla Manifattura Tabacchi,
ha consegnato all'ambasciatore
Bogomolov, contenente espressioni
affettuose, indirizzate ai bam-
bini dell'Unione Sovietica.
Nel pomeriggio, a Palazzo
d'Accursio, rispondendo alle
parole di saluto rivoltegli dal
sindaco on. Dozza, il vice-presidente
del Consiglio dei Ministri dell'URSS,
tra l'altro ha detto: «Porteremo nel
nostro Paese il ricordo della vo-
stra ospitalità e delle meravigliose
opere che abbiamo visto».



Un momento dell'incontro della delegazione sovietica con le autorità della nostra provincia: nella foto il vice-premier Kucerenko a colloquio col Sindaco e col Presidente della Provincia, avv. Vighi.

A CASALECCHIO DI RENO

L'Amministrazione democratica per il popolo

Domenica scorsa 23 ottobre
1955, alle ore 17 ha avuto
luogo a Casalecchio di Reno,
l'inaugurazione di quattro im-
portanti tronconi stradali facen-
ti parte del primo lotto
del piano di ricostruzione
per un ammontare complessivo
di sedici milioni.
Era presente alla cerimonia,
oltre al sindaco, compagno
Cristoni, il rappresentante
della Provincia, avv. Scazzzeri,
il presidente della Provincia
avv. Roberto Vighi, il vice-presidente
Zanelli, il segretario della C.d.L.
Ermanno Tondi ed altri membri
della Segreteria, il dott. Betti,
provveditore alle Opere Pubbliche,
il presidente dell'Istituto Autonomo
Case Popolari, avv. Scazzzeri,
il vice-presidente ing. Elio Mattoni,
l'ing. Capo del Genio Civile dott. Ca-
copardo, Silvano Armadori della
Federazione Bolognese del P.S.I.,
l'architetto Pasquelli e l'ing. Mara-
schi del Consiglio Superiore
del LL.P.P., nonché funzionari
del Ministero degli Esteri.

Il Comitato di Zona sono
spontaneamente fra gli abitanti,
a nome della cittadinanza
ha rivolto un vivo e caloroso
ringraziamento agli amministratori
per le importanti e bellissime
opere ultimate.

Ha preso quindi la parola
il sindaco il quale, dopo
aver ringraziato i convenuti,
ha pronunciato parole esaltanti
e passandovi in rassegna altre
importanti opere che sono in
via di attuazione per l'inter-
esse di tutta la cittadinanza
Casalecchiese.

Le parole sono state calorosamente
sottolineate dalla numerosa
popolazione intervenuta.

A CURA DELL'U.N.M.I.G.

Borse di Studio per l'Anno Accademico 1955-56

La Sezione Mutuati ed Invalidi
di Guerra di Bologna informa
che il Comitato Centrale dell'Associazione
ha indetto un concorso con scadenza
15 marzo 1956 per il conferimento
di borse di studio a studenti universitari
aventi la qualifica di socio o di figlio
o di orfano di socio per l'anno accademico
1955-56.

Presso gli uffici della Casa del Mutuato - Via Parodi
N. 1, 20 - sono visibili le norme che regolano il concorso.

NOTIZIARIO CULTURALE

La rosa dei candidati al concorso letterario de "La Squilla"

La commissione giudicatrice del concorso letterario «La Squilla» composta dal prof. Renato Giorgi, Giorgio Onibene, Giuseppe Picardi, Gianni Scalla e Giulio Tavernari, comunica la prima rosa dei candidati al premio: «Andata e ritorno» - «La morte dei gattini» - «Teresa» - «Spedizione punitiva» - «I diritti dell'onore» - «La guerra senza gloria» - «La schiavitù di Angelfina» - «L'ora calda» - «Il Commendatore» - «Valfore, terra bruciata» - «L'invito speciale» - «La visita».

La premiazione alla Mostra Fotografica dei dipendenti comunali

La Commissione giudicatrice per la Mostra di Arte e della Tecnica fotografica e del cinema a formato ridotto, composta dal pittore Prof. Alessandro Cervellati, dal Presidente del

Circolo Ricreativo di Bologna, Prof. Roberto Maccolini, dal fotoreporter Secondo Gnani, dal Direttore de «Il Campanone», Dr. Alberto Selva, dai fotografi Pasquini ed Arnoldo Marzari, ha premiato Cesare Rapparini con medaglia d'oro per la più bella foto per l'opera: «L'ombra e la croce»; col 1° premio per la figura ambientata (medaglia d'argento) Renato Marangoni per l'opera: «Sinfonia di sole»; col 2° premio per il paesaggio (medaglia d'argento), Luigi Bianchi per l'opera: «Romanticismo»; col 3° premio per la categoria: «Varie» (medaglia d'argento), Gino Gazzotti per l'opera: «Nettare»; col 4° premio per foto a colori, Francesco Bernardi per l'opera: «Contadina»; col Premio Speciale per la foto scintillante (medaglia di bronzo), Luigi Fantini per l'opera: «Ponte degli Aldovisi»; col Premio Speciale per la foto turistica (medaglia di bronzo), Giorgio Giovannini per l'opera: «Le torri di Lucerna»; per le dispersive a colori il 1° premio (medaglia d'argento) è andato a Gian Mazzoni; sono inoltre stati segnalati Luigi Mari, Lodovico Bellesini ed Elio Sacchetti. Inoltre si sono svolte proiezioni di film a passo ridotto di Lodovico Bellesini, Ciro Fiumi, Gino Gazzotti, Roberto

Ghizzoni, Giulio Giuli e Arrigo Grazia.
La mostra si è svolta con grande successo di pubblico ed ha chiuso i battenti mar.ed. 25 a. s.

In vendita i biglietti per la stagione lirica al Teatro Comunale

Si è chiusa la vendita degli abbonamenti per la stagione lirica del Comunale, e si è iniziata la vendita dei posti per la serata inaugurale di gala fissata per venerdì alle ore 21 precise con la Kovacina di Mussorgsky diretta da Antonino Votto. Dell'opera, che per la prima volta appare sulle scene del nostro Massimo, saranno interpreti, Boris Cristoff, Fedora Barbieri, Raffaele Arié, Eugenia Raiti, Francesco Albanese, Walter Monachesi, Giuseppe Zampieri, Piero De Palma, Vito Susca, Mario Volta, Giorgio Giorgetti, Cesare Masini Sperti e Mario Zana. Il coro è istrutto dal maestro Gianni Lazzari. La regia è di Enrico Frigerio. Coreografa e prima danzatrice Nives Poli.

A S. MARTINO IN ARGINE

K. K. K. ?

Ci segnalano da S. Martino in Argine (Molinella) che sabato della scorsa settimana si sarebbero colà incontrati, col favore delle tenebre, in un palazzotto nel pressi della chiesa, il Prof. Elkan, l'on. Martoni, l'immane Gabusi oltre al solito Tommasini Giancarlo che del Martoni a quanto si può vedere, è un amico intimo anche se non ci è dato sapere cosa si nasconde dietro questa intimità che comincia a dar nell'occhio a molti. E ciò in quanto il Tommasini è stato un fascista (sia pure di quella marca «armia-

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250
Semestrale » 3.250
Trimestrale » 1.700

mocci e partite», il Martoni dovrebbe essere s.d., sindacalista e cooperatore, mentre l'altro, prima che la SAFIA cedesse il terreno alla Cooperativa Agricola di questa ne era l'amministratore per Molinella e come tale non ci risulta abbia mai ricoperto o ricopra almeno un minimo di simpatie con cariche che con quelle di Martoni avessero affinità. In quanto poi all'Elkan, in loco, non si è riusciti a dare plausibile spiegazione alla sua puntata a S. Martino, si che il fatto è rimasto avvolto in un alone misterioso, tipo «tre K» o «carbonari».

Così che non si sa se questo incontro sia dovuto alla stipulazione di qualche patto in vista di qualche piano comune, o se il piano attorno a cui s'è lavorato sia solamente quello di una ben imbandita tavola. E se ciò fosse, per i lavoratori di Molinella, non sarebbe certamente il male maggiore.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

LO STATUTO VIANELLO

UN ATTENTATO alle libertà dei CRAL

PESO

Ancora una volta Russia e Stati Uniti sono stati i maggiori protagonisti dei mondiali svoltisi a Monaco di Baviera e ancora una volta i sovietici hanno avuto ragione del loro avversario aggiudicandosi quattro dei sette titoli in palio. Gli italiani non hanno avuto alcuna voce in capitolo, e come gli italiani anche i rappresentanti delle altre nazioni che in questa specialità sono sempre state all'avanguardia, e non è stata sufficiente la loro immensa volontà per eliminare la grande differenza che li divide dai due colossi della pesistica. I risultati più sensazionali sono stati ottenuti dal russo Strogov di 23 anni, dall'americano Anderson di 22 e dall'altro sovietico Kostilev; il primo un gallo che non pesa più di 55-56 chili ha totalizzato nelle tre alzate ben 335 kg. battendo il primato precedente di 20 kg.; il secondo si è imposto nella categoria dei massimi alzando kg. 512,5 migliorando anche il record precedente di ben 30 kg. e il terzo ha portato il nuovo limite mondiale dei leggeri da kg. 370 a kg. 382,5. Nei medi l'esito dell'incontro è stato determinato non dal peso alzato ma da quello personale dei due maggiori concorrenti. Tanto l'americano George che il russo Bogdanovki avevano sollevato kg. 405 e allora è valso il peso del due atleti e la vittoria è stata assegnata a George perché questi aveva un peso inferiore di 800 grammi a quello dell'avversario.

Uomini è stato regolato in volata da Maulé, ventiquattro ore prima il giovane Anquetil ha tentato di battere il record dell'ora detenuto da Coppi fin dal 1942. Ha fallito la prova: errore di tattica e effettiva inferiorità? Forse l'una e l'altra cosa insieme. Ha iniziato troppo veloce tanto da trovarsi in vantaggio di sette secondi, rispetto la tabella di Coppi, nei primi otto minuti per poi calare repentinamente per essere alla pari appena dodici minuti dopo. Da questo istante la sua marcia è stato un continuo diminuire di velocità e al termine Anquetil ha realizzato km. 45,175 contro i 45,798 di Coppi.

SCHERMA

Le ultime battute del «mondiale» a Roma si sono concluse con una doppia affermazione ungherese dopo una appassionante, e a volte contrastata, serie di assalti con gli scabellatori azzurri. Il turno del torneo a squadre che ha raggruppato nella finale le rappresentative di Polonia, Russia, Ungheria e Italia si è risolto con le vittorie dell'Italia sulla Polonia per 10-8 e dell'Ungheria sulla Russia per 14-2. Nell'incontro decisivo gli italiani hanno risposto colpo a colpo ma alla fine hanno dovuto soccombere con il punteggio di 7-9.

Nell'individuale l'ungherese Gerevich si è riconfermato campione del mondo totalizzando sei vittorie precedenti il suo connazionale Karpatis (5 vittorie) e il nostro Nostini (4 vittorie).

Nel corso della manifestazione la Federazione di Russia ha invitato gli schermatori francesi, italiani e ungheresi (e l'invito è stato accettato) a partecipare ad una tournée nella Unione Sovietica. Sono in programma due incontri alle tre armi a Mosca e Leningrado.

ATLETICA

Il quadro settimanale italiano ed estero dell'atletica leggera ci offre una magnifica serie di prestigiosi primati. Iniziando da quello che è avvenuto ad opera di nostri atleti appare veramente stupendo l'exploit del diciassettenne Bonaiuto il quale a Forlì davanti ai suoi concittadini nel corso di una riunione nazionale di giavellotto ha lanciato l'attrezzo alla distanza di m. 69,57 migliorando il primato nazionale stabilito da Ziggliotti lo scorso anno di 82 centimetri. Considerando la giovanissima età dell'atleta ed il suo costante progresso è sperabile che la misura tabù del 70 metri venga ben presto raggiunta.

CALCIO

La vigilia del derby emiliano è trascorsa con molta apprensione per gli sportivi ferraresi: l'incontro con il Bologna era considerato come uno dei pericoli maggiori e gli avversari ritenuti in grado di arrestare la marcia della loro squadra. Questa apprensione è durata anche lungo tutto il corso della partita poi per essi tutto si è risolto con un grosso sospiro di sollievo, tanto più grosso quanto è stato grande l'altalenare delle speranze e delle delusioni che si sono succedute durante i novanta minuti. Ha segnato per primo il Bologna con Randon; ha pareggiato all'inizio della ripresa la Spal con Macor e mentre si faceva sempre più pressante la minaccia spallina, l'arbitro ha pensato bene di concedere ai rossoblu un rigore sul filo di un ragionamento che ha avuto mezz'ora di ritardo (infatti nel primo tempo un perfetto atterraggio di Cervellati era passato completamente inosservato); rigore che Ballacci calciava debolmente permettendo a Persico di respingere di piede. Pochi minuti dopo il goal di Lotgren interveniva a siglare la vittoria della

Anche il discobolo Consolini è riuscito nell'impresa di elevare il suo record da m. 55,47 a m. 55,75. Questo è avvenuto a Teheran in un incontro che ha visto una netta affermazione della squadra azzurra.

Il terzo primato italiano è crollato ad opera della Paternoster la quale ha portato il nuovo record del pentathlon a punti 4370. Quello precedente apparteneva alla Musso con punti 4110.

La caccia al primato nei 5000 metri non ha soste. L'ultimo riuscito tentativo è stato compiuto dall'ungherese Sandor Iharos che ha realizzato sulla distanza lo sbalorditivo tempo di 13'40"6 migliorando di ben sei secondi e due decimi. Di passaggio sulle tre miglia Iharos ha migliorato anche il primato mondiale delle tre miglia col tempo di 13'14"0, primato già detenuto dall'inglese Chataway con nove secondi in più.

Un altro risultato che lascia stupiti è quello che ha conseguito la russa Galina Zybirina la quale ha lanciato il peso a m. 18,32 migliorando di tre centimetri il suo record mondiale precedente.

CICLISMO

La stagione ciclistica 1955 si era aperta all'insegna dei giovani e si è chiusa alla stessa maniera. Alle punte estreme di quest'arco vi è il medesimo nome: Cleto Maulé. L'atleta della Torpado vinse infatti la Milano-Torino e domenica ha vinto il Giro di Lombardia. In una corsa questa condotta ad una velocità primata (media 78,878 — la precedente realizzata da Nappi nel 1931 era di 38,878) e che ha visto il crollo del record della scalata sul Ghisallo, ma che ancora una volta ha assistito alla condotta guardinesca degli assi intenti a sorvegliarsi a vicenda e che ha permesso ai minori di fare la storia della gara. Sulla stessa pista sulla quale il gruppetto di nove

squadra estense. Con questa nuova affermazione la Spal ha consolidato la sua posizione in classifica dietro a Inter e Fiorentina, mentre il Bologna ha compiuto un altro passo verso il fondo.

In B' l'Udinese ha interrotto la serie delle sue vittorie. A Brescia la squadra friulana dopo aver chiuso sul zero a zero il primo tempo si portava in vantaggio alla riapertura con Secchi e vi rimaneva fino ad un minuto dal termine. Proprio in extremis il Brescia riusciva a ristabilire l'equilibrio realizzando con Gasparini.

BOXE

La «noble art» si presenta ai suoi numerosi appassionati in veste di lusso. Sabato a Milano un D'Agosta-Vallignat per il titolo europeo del gallo promette emozioni a non finire e a Bologna lunedì Cavicchi, che tanta polemica ha sollevato per il suo strano comportamento tenuto a Dortmund e per il suo recente gesto di rinuncia al titolo italiano, incontrerà il pugile Bygraves: un tipo di colore scuro niente affatto raccomandabile tanto che in un paio di anni ha sostenuto una trentina di combattimenti cogliendo ventinove vittorie delle quali diciotto prima del limite. Con la volontà di riconquistare la stima degli sportivi che anima Cavicchi e con la riconosciuta esperienza del suo avversario che picchia da tutte le posizioni è lecito attendersi un incontro appassionante.

All'orizzonte si profila in-

tanto un altro grande incontro. E' tornato in Italia Italo Scottichini; è tornato dopo una lunga trasferta che l'ha portato nelle località più eccentriche durante la quale ha potuto diventare anche campione delle Filippine. Ora gli è stata prospettata la possibilità di fermarsi qui e di dimostrare al pubblico italiano la sua arte che ha mandato di altri Paesi e, sembra, che il suo prossimo avversario debba essere il campione europeo Humez: Scottichini ha dichiarato che non vuole incontrare pugili di levatura inferiore. Se ciò avviene saranno certamente faville.

AUTOMOBILISMO

E' di alcuni giorni fa la decisione della Mercedes di abbandonare la scena agonistica: evidentemente questa annata piena di successi è stata sufficiente per far convergere sulla casa tedesca l'attenzione degli sportivi e quel che più conta l'interesse degli acquirenti. Ma ora che le macchine italiane hanno perduto un formidabile ed implacabile concorrente ecco profilarsi la minaccia dell'inglese Connaught. Questa macchina ha colto di sorpresa tecnici e sportivi. A Siracusa ha stabilito uno dei tempi migliori nelle prove pur apparendo evidente che Brooks non spingeva a fondo e in gara, dopo una lotta appassionante con Musso ha colto una indiscutibile vittoria girando alla media di 159,392 e precedendo Musso di una cinquantina di secondi, Villorosi, Guld, Schell,

Schelby e Plotti, tutti su Maserati.

BASKET

Il basket è già entrato nel clima infuocato dei derby bolognesi con la partita tra la Moto-Morini e la Preti-Gira giocata sabato sera in Sala Borsa e vinta con quattro punti di scarto (65-61) dalla più navigata compagine petroniana. Vi è però da dire che la «matricola» si è comportata egregiamente ed ha tenacemente tallonato per tutto l'arco dei quaranta minuti di gioco i «girini» che dal canto loro hanno saputo reggere senza cadere in nervosismi ed hanno saputo, pure senza dominare, vivere su di un esiguo vantaggio.

L'egiziano della Moto-Morini Chalhouh, si è prodotto in alcuni numeri che rivelano in lui un giocatore dotato di classe.

La Virtus Minganti continua la marcia verso lo scudetto che non dovrebbe sfuggirle ed ha dominato con i suoi «lungini» i cestisti della Cama di Livorno i quali non sono riusciti a perforare la difesa bolognese ed hanno saputo mettere a segno soltanto 29 punti contro i 54 del virtussini. La grande forza della Virtus-Minganti è quest'anno la sua difesa dalle cui maglie è assai difficile passare.

La Cestistica è stata battuta (40-33) della Flat di Torino che ha giocato con solo quattro atleti in campo negli ultimi minuti. Due partite due sconfitte; il bilancio dell'atletica non può proprio dirsi lusinghiero.

Vinto dal Casalecchio il II Torneo "La Conquista"

Intemperanze del pubblico durante il corso dell'ultima giornata



Una fase dell'incontro «ASSI-Matteotti»-«Vancini» per il torneo «La Conquista».

Con la vittoria sulla «Pasquali» la forte compagine del Casalecchio si è aggiudicata la vittoria del II Torneo «La Conquista». La prova di questa squadra nel corso di tutto il torneo è stata apprezzabile sia per la serietà che per la discreta capacità tecnica. Il Casalecchio ha riconfermato in questo bis la sua netta superiorità sulle altre squadre partecipanti.

Il torneo è giunto ormai alle sue ultime battute che non avranno alcuno interesse ai fini del primo posto in classifica data la grande differenza esistente nel punteggio fra la capolista e le altre. Domenica, sempre sul campo di Casalecchio, si svolgerà l'ultima giornata mentre nella prossima settimana avranno luogo alcune partite di recupero. Questi incontri hanno importanza solo per l'assetto della classifica e la lotta si svilupperà per la conquista del secondo posto in classifica. La IV giornata è andata nel suo complesso bene se escludiamo la dura partita fra la «Vancini» e l'«ASSI Matteotti» che è stata sospesa per l'assenza di decine di scalmanati spettatori. Ma procediamo con ordine. Questo incontro che avveniva immediatamente dopo quello del Casalecchio contro la «Pasquali», iniziava sotto i migliori auspici e si presentava interessante fin dalle prime battute. Purtroppo però la partita s'induriva e sgombrati, calci, ed urla dentro e fuori dal campo diventavano normalissima cosa. Ma principalmente ciò che ha fatto precipitare le cose è stata la presenza di giovani fra il pubblico i quali si sono fatti notare per la loro poca educazione e per il loro scarso senso sportivo. E così che proprio sul finire del secondo tempo si sono avuti vari tentativi d'irruzione del campo. Per questi motivi il comitato organizzatore ha deliberato giustamente l'annullamento della partita e ha deciso che dovrà essere recuperata a fine torneo.

Il primo incontro della giornata si è svolto fra la squadra del «Casalecchio» e la «Pasquali».

Casalecchio: Raschi, Ferri, Venturi, Bertocchi, Saverini, Formacori, Zerbin, Dozza, Tito, Grandi, Scandi, Pasquali: Minarini, Rogazzi, Jossi, Ceré, Salami, Codri-

gnani, Barocchini, Vaccari, Montanari, Rossi, Baiati.

La partita iniziava rapida e combattuta. La compagine del Casalecchio passava fin dalle prime battute all'attacco rimanendovi, se escludiamo alcune azioni sporadiche compiute dagli attaccanti della «Pasquali», per quasi tutti i 60' dell'incontro. Gli undici della «Pasquali» giocavano la loro azione principalmente in difesa con la speranza, risultava poi vana, di terminare l'incontro con un pareggio. Tattica questa sbagliata a nostro parere, perché se essi avessero sviluppato un gioco più alla garibaldina come hanno fatto altre volte, avrebbero almeno tentato di fare qualcosa senza cioè mettersi fin dall'inizio del gioco, in una posizione d'inerzia. Ed infatti se è vero che nel primo tempo il Casalecchio non è riuscito a passare vi è riuscito poi nel secondo segnando due reti per opera di Dozza e Zerbin. L'incontro terminava così con l'ennesima vittoria della squadra che si è dimostrata la più forte del torneo. Bella comunque è stata questa partita ed un elogio particolare vorremmo rivolgere a Scandi, Dozza e Zerbin del Casalecchio ed a Barocchini, Montanari, Rossi e Baiati della Pasquali che sono stati i migliori in campo. La seconda partita della giornata fra le compagini della «Vancini» e della «Matteotti» veniva sospesa alla fine del secondo tempo, per i motivi sopra citati, e verrà recuperata a fine torneo. Al momento della sospensione stava vincendo la «Vancini» per 1 a 0.

Alle ore 16,45 quando il sole stava tramontando aveva inizio il terzo ed ultimo incontro della giornata fra le squadre della «Bonvicini» e della «P. Fabbri».

«Bonvicini»: Carboni, Platani, Zanotti, Rossi, Bassani, Patti, Grassilli, Brigretti, Chiesa, Puerzani, Bettini.

«P. Fabbri»: Valerio Gherrardi, Pugliesi, Montivelli, Roggi, Gacina, S. Marchi, Zatti, Piazza, Boni, Marcarci.

Partita questa combattuta dal primo all'ultimo minuto. Le squadre si sono egualizzate nel gioco, anche se nel risultato finale non si trae questa conclusione. Alla «Bonvicini» manca in linea generale la decisione all'attacco così invece assai appioppata nei giovani della «P. Fabbri».

G. P. Merzoli

Il Campionato Amatori Calcio Sorprese e conferme della seconda giornata

Nel Girone A il risultato che più ha sorpreso è stata la bella vittoria del Bentivoglio conseguita sul campo del Malalbergo. Una vittoria che non ha mancato di destare sorpresa fra gli stessi tifosi bentivogliesi, i quali alla vigilia dell'incontro, non pensavano certo di ottenere una così lusinghiera affermazione. Alla maggiore tecnica del Malalbergo l'undici bentivogliese ha opposto una gagliarda resistenza supplendo così alle deficienze tecniche. La squadra ospite infatti, era impennata su elementi giompernati su elementi giompernati, ma tecnicamente ancora vuoti. Tuttavia il loro impeto, il loro disordinato ma continuo assalto alla porta avversaria, gli ha permesso di cogliere i due punti in palio. Il Malalbergo, da parte sua, ha deluso i propri tifosi, offrendo ad essi non certo una prestazione pari a quella offerta sette giorni prima sul campo del Sant'Agata.

Il Malalbergo e San'Agata sono partiti pieni di emozione e risultato incerto sino alla fine. Ha vinto, per una re-

le mal una volta è riuscito ad impennare a fondo la difesa dei locali. Detto questo quale considerazione si può trarre? Ecco detto. Il Sant'Agata è ancora lungi dall'essere quei forte undici che ammiriamo nella scorsa stagione. L'Althos Ferri invece rischia di recitare la parte della cenerentola, se non correrà prestamente al riparo.

Nel Girone B il Rastagnano, che rappresenta in queste due prime giornate una lieta rivelazione, ha liquidato il Filippini al termine di un incontro piacevole e combattuto. La prova dei locali è stata, come domenica scorsa, solida e stragittiva ed ha costretto gli ospiti ad un duro lavoro di tamponamento. Il Filippini dal canto suo si è buttato in questo campionato come ricorderete domenica scorsa rimase, con il Budrio, in forzato riposo ha retto abbastanza bene l'incontro, mostrando di possedere anche una valida mediana efficace ma nelle manovre offensive che difendeva.

F. V.

Convocazione

Sabato, 29 ottobre 1955, alle ore 20,30, presso la Federazione del P.S.I., si terrà una riunione nel corso della quale verranno esaminati i problemi dello sport legati all'attività di massa del Partito. Presenzierà un membro della Direzione del Partito.

Le sezioni dovranno inviare un compagno che si interessi di problemi sportivi o che comunque ricopra incarichi in società sportive. Pure presenti dovranno essere i compagni dell'I.S.P. o che si interessino di tale attività.

IV GIORNATA TORNEO LA «CONQUISTA»

Ecco i risultati della IV Giornata:

Casalecchio - «Pasquali» 2 a 0

«Vancini» - «Matteotti» sospesa per irruzione di campo

«P. Fabbri» - «Bonvicini» 2 a 0

Ecco la classifica dopo la IV giornata:

Casalecchio p 8

«Vancini», «Pasquali», «P. Fabbri», «Matteotti» p 3

«Bonvicini» p 0

«Pasquali» - «Vancini» una partita in meno

«P. Fabbri» - «Matteotti» due partite in meno

La "pagina della donna, sull'Avanti!"

La pubblicazione quindicinale sull'Avanti!, a partire dal mese di ottobre, di una pagina dedicata ai problemi femminili, rappresenta per il Partito una esperienza nuova e impegnativa. La pagina, che sostituisce la rubrica settimanale "Lettera alla donna", richiederà alle compagne e al Partito un impegno preciso, in mancanza del quale non potrà corrispondere agli scopi che ci proponiamo.

Infatti perché questa pagina divenga efficace strumento di orientamento, perché possa stabilire un legame anche con le donne non iscritte al Partito, in appoggio all'apertura o al rafforzamento di un dialogo con coloro che, pur lontane da noi sul terreno ideologico, hanno tuttavia con noi in comune interessi e problemi, occorre che intorno ad essa nascano, in tutte le istanze del Partito, una attenzione e un impegno che ne assicurino la massima penetrazione. Per noi, quindi, è fondamentale sottolineare che uno sforzo come quello che richiederà la diffusione della pagina non dovrà essere affrontato soltanto dal gruppo femminili ma da tutta la organizzazione del Partito. In questo senso la pagina può rappresentare per i gruppi femminili un efficace strumento di lavoro e di mobilitazione se alla diffusione delle compagne saranno impegnati impostando con i compagni, nelle federazioni e nelle sezioni, una attività che non si esaurisca nel primo tentativo o alla prima poco felice esperienza.

Come si organizza la diffusione della pagina? Evidentemente non improvvisando volta a volta, non raccogliendo più o meno faticosamente, qualche giorno prima della pubblicazione, un gruppo di compagne volontarie. Ammesso che questo possa bastare per un meccanico lavoro di distribuzione, è evidente che una attività priva di contenuto politico finirebbe ben presto per esaurirsi. E infatti «diffusione» significa ben di più che «distribuzione» del giornale. La diffusione che noi vogliamo fare della pagina presuppone tutto un lavoro di studio e di organizzazione che deve essere tempestivamente compiuto.

La nuova pagina dell'Avanti!, quindi, dovrà diventare strumento di migliore organizzazione, di più approfondito esame dei problemi locali visti nel quadro della situazione generale politica ed economica, e, conseguenza logica di queste premesse, strumento di allargamento della nostra azione politica e di colloquio con le masse femminili.

La pagina dovrà, d'altra parte, facilitare questo sforzo del Partito articolandosi in modo da essere il più possibile variata e interessante, aderente alla realtà della vita delle donne italiane, sostenitrice delle loro lotte di emancipazione, interprete delle loro aspirazioni, profondamente inserita nella politica del Partito.

Attualità, inchieste, rubriche si accompagneranno a brevi note politiche di orientamento e di chiarificazione dei nostri temi di azione politica, e alle notizie che ci giungeranno dalle federazioni sulla attività delle compagne.

E' necessario, per questo, che le federazioni mandino alla redazione della pagina della donna con regolarità notizie, indicazioni e suggerimenti che valgano a mantenere vivo il nostro legame con le donne di ogni città, di ogni paese, dandoci la possibilità di trattarne di volta in volta tempestivamente i problemi. Se esiste nel gruppo femminile di federazione una responsabile della stampa, essa deve diventare una puntuale corrispondente della pagina, inviando notizie e trasmettendoci i suggerimenti e le critiche via via che la pagina sarà pubblicata: là dove questa responsabile non esiste bisognerà trovare un elemento capace che si assuma questo incarico.

Dal mese che la redazione della pagina riuscirà a stabilire con la base, e

dall'impegno di diffusione che, ripetiamo, presuppone un serio lavoro capillare di sezione, di NAS, di gruppo stradale o di quartiere, la pagina trarrà validità e vitalità e contribuirà a dare impulso alla diffusione dell'Avanti! che resta uno degli obiettivi fondamentali della nostra azione. Portare l'Avanti! in ogni casa, far conoscere il giornale del Partito Socialista Italiano al maggior numero possibile di cittadini, di lavoratori, raggiungere attraverso la pagina dedicata alle donne settori fino ad oggi mai raggiunti, conquistare stabili posizioni di diffusione affezionando le donne alla nostra pagina, perché con sempre maggior forza la parola del Partito raggiunga e penetri le coscienze, perché sempre con maggiore slancio prosegua l'avanzata del Partito nelle città e nelle campagne: questo è l'obiettivo fondamentale del nostro lavoro.

MILIA PASTORINO della Comm. Naz. Femm.

CONVEGNO A BOLOGNA sullo spezzettamento delle grandi Aziende

Promosso dalla Camera Confederale del Lavoro, dalla Confederterra, dalla Federazione delle Cooperative settore agricolo, dall'Ass. Provinciale Coltivatori diretti e dall'Ass. tecnici ed impiegati agricoli, domenica, 30 ottobre, alle ore 9, nella sala della Camera di Commercio d' Bologna, si terrà un convegno-studio sullo spezzettamento delle grandi aziende agricole. Scopo del convegno è l'esame dello spezzettamento delle grandi aziende, (largamente operato nella proprietà contadina) e le conseguenze economico-sociali.

In apertura del convegno, che si concluderà in mattinata, parlerà l'on. Andrea Marabini.

Riuscita Festa Avanti! del NAS 'Produzione e Lavoro,

In una atmosfera alquanto allegra e serena, si è svolta la festa della nostra stampa al NAS «Produzione e Lavoro» della sez. «Bonvicini», superando le riserve iniziali e quelle difficoltà che alcuni compagni avanzavano adducendo il ristretto numero di aderenti che conta il NAS in questa Cooperativa.

Nonostante ciò, la festa non solo è riuscita ma ha superato ogni previsione lasciando sbalorditi gli stessi compagni che tale obiettivo credevano irraggiungibile. Ebbene, penso sia doveroso rivolgere soprattutto ai compagni che con tanta passione si sono prodigati in un'opera tesa a dare il migliore risultato possibile, un sentito ringraziamento. Però, se il risultato conseguito è importante e fa onore a tutti i compagni del NAS dal compagno Baroncini a Trebbi, a Veggetti ed altri, ancor più importante è che compagni di altri NAS traggano da questa esperienza positiva per portare a lieto fine i loro impegni trasalando

quella tesi ormai superata secondo cui le forze disponibili non lo permettono. Poiché (e sono i fatti a dimostrarlo) il numero non si è dimostrato elemento determinante: basti pensare che il NAS Produzione e Lavoro conta appena 5 compagni.

Avanti dunque, compagni del NAS CdL e Cooperativa di Consumo del Popolo; le vostre forze sono assai grandi; si tratta solo di portare avanti questa iniziativa con l'impegno che quotidianamente mettete in tante altre. Gli altri nuclei aziendali non vorranno essere da meno del NAS Produzione e Lavoro e indubbiamente anche loro sapranno portare a termine le loro feste nel più breve tempo possibile, magari un po' a dosi a farle più belle e più grandi perché a loro non mancano certo compagni e difettano possibilità.

Francesco Roda

Auguri al comp. Ortolani

Sono certo di interpretare il pensiero di tutti i compagni della Sezione «G. Zanardi», di quelli del suo NAS e di tutti coloro che lo conoscono, esprimendo da queste colonne un affettuoso saluto ed un particolare augurio al caro compagno Carlo Ortolani detto Olindo, da tempo degente all'Ospedale Maggiore.

E' un particolare augurio che intendo porgere da compagno di base ad uno dei più modesti, ma bravi compagni, all'esemplare marito e padre, all'attivista solerte ed instancabile per il quale esistono solo lavoro, casa e partito, come ben sanno amici e compagni che lo frequentano.

Già segretario della «G. Zanardi», diffusore dell'Avanti! (ha scontato cinque giorni di carcere per l'illazione del nostro giornale), la sua attività si è sviluppata un po' dovunque vi fosse da portare la presenza del Partito.

Speriamo tutti, Carlo, e te lo auguriamo di cuore, che tu possa presto ritornare all'affetto della tua famiglia e dei tuoi compagni di Partito.

Bruno Faustini Ubaldo Arbizzani

RIEVOCAZIONE DELLA battaglia di Casteldebole

Per iniziativa dell'ANPI di Casteldebole, domenica 30 ottobre, alle ore 10, avrà luogo la manifestazione rievocativa dell'XI anniversario dell'eroica battaglia partigiana di Casteldebole. Alla manifestazione parlerà il partigiano Giuseppe Venturini assessore della Provincia.

Undici anni or sono, nella marcia di avvicinamento alla città delle formazioni partigiane della provincia, per prepararsi a ciò che sembravano dover essere, per le vicende del fronte, le ultime battaglie, il Comando della 63.a Brigata «Bolero», composto di 20 uomini, sostava a Casteldebole per l'impossibilità di passare il fiume Reno in piena. Avvertiti della presenza del 20 partigiani sopraggiungevano i nazifascisti con imponenti forze e attaccavano con l'appoggio di artiglierie. Il Comando della 63.a «Bolero» resistette per mezzogiorno e i 20 partigiani caddero in combattimento. Fra i 20 partigiani erano le due Medaglie d'Oro Monaldo Calabretti «Bolero» e Corrado Mammetti e due eroici partigiani sovietici.

Rimandata a domenica 30 avrà luogo la manifestazione di Castenaso a ricordo della battaglia partigiana di Vigoroso. Parlerà il partigiano Renato Manini.

PROSSIMAMENTE GLI ARTIGIANI A CONGRESSO

Importante tappa sul cammino delle rivendicazioni di categoria

Si terrà prossimamente il Congresso provinciale dell'Artigianato bolognese, rassegna di sane forze produttive che esportano alle autorità e alla opinione pubblica i loro problemi economici e sindacali.

Questo congresso riveste particolare importanza per noi socialisti che per tradizione avemmo e abbiamo forti correnti di aderenti fra i lavoratori dell'artigianato.

Importante per noi perché si tratterà di far notare le decisioni che scaturiranno dalla grande assemblea e di tramutarle in azione pratica. Il congresso segnerà una importante tappa sul cammino delle rivendicazioni artigiane verso chi dirige la economia e la società nazionale e segnerà un notevole passo innanzi dal punto di vista organizzativo interno.

E' ormai assodato che la condizione pregiudiziale per potenziare le associazioni artigiane non è solo quella di dare un soddisfacente corso alle pratiche amministrative, fiscali,

sindacali dei soci, ma bensì occorre dare una prospettiva programmatica futura all'azione politica ed economica che le associazioni devono svolgere. In questi ultimi tempi ci si è sforzati in generale per la verità di dare un tale orientamento alle associazioni anche per merito del contributo socialista, ma permangono ancora larghe insufficienze.

Non è concepibile oggi, in una economia dominata dai monopoli, l'artigiano chiuso in sé preso dalle sue preoccupazioni personali e aziendali soltanto. Il monopolio dichiara e svolge una politica di soffocamento della economia di libera concorrenza e libero scambio per cui, non dico di porre un alto ma un freno a tale strapotere, occorre sì l'azione dello Stato così come l'on. Gronchi ebbe a ricordare nel suo messaggio, ma occorre anche l'organizzazione e la lotta di chi del monopolio subisce il soffocamento. Ecco che torna opportuno rafforzare lo spirito associativo, la democrazia nelle associazioni a tal punto da permettere lo scaturire di una sempre più forte organizzazione artigianale di piccoli operatori che uniti e concordati sui problemi diventano una potenza rispettabile nel gioco delle forze economiche e politiche della nazione.

Si tratta oggi di dare una tale consapevolezza agli artigiani. Agli artigiani socialisti è affidato questo grave e importante compito. Anche questa è parte di quell'azione di massa che il P.S.I. deve necessariamente svolgere per rafforzare le organizzazioni di massa e per approfondire e rendere operanti la già larghe simpatie che vanta fra gli strati medi della popolazione.

Non perdere né tempo né l'occasione per addentrare ad un potenziamento delle posizioni politiche dei lavoratori e del Partito.

B. F.

La designazione di questi nostri due compagni nella direzione responsabile della più grande organizzazione sindacale della nostra provincia rappresenta il riconoscimento migliore delle loro provate capacità di militanti fedeli della classe operaia.

Attivi costruttori del Partito prima, del sindacato poi, essi sapranno rendersi sempre più degni delle migliori tradizioni dell'attivismo sindacale socialista che si illumina nel ricordo della vita e dell'attività dell'indimenticabile e caro compagno Clodoveo Bonazzi e con lui quella di tanti dirigenti ed organizzatori sindacali caduti nella lotta per la libertà, quali Paolo Fabbrì e Giuseppe Bentivogli.

La Segreteria della Federazione del P.S.I. rivolge il proprio fraterno saluto al compagno Onorato Malagutti con le espressioni del più vivo compiacimento di tutti i socialisti per essere stato chiamato a ricoprire l'alta carica sindacale di Segretario Regionale per l'Emilia.

Questo compiacimento è altresì certezza che il compagno Malagutti saprà come per il passato trasferire nella sua opera lo stesso entusiasmo, lo stesso spirito proletario che ne contraddistinguono la sua attività spesa al servizio della causa dell'unità dei lavoratori.

Al compagno Arvedo Fornietti eletto Segretario Responsabile e Giacomo Masi, membro della Segreteria, lo auguriamo di buon lavoro e di nuovi importanti successi per la gloriosa Camera Confederale del Lavoro.

La politica dei fatti

(continuazione dalla 1.a pag.) Il rispetto della legge sullo elettorale attivo e per l'annullamento per illegittimità della circoscrizione Scelba. Ma contemporaneamente il pubblico deve sapere, deve conoscere, deve operare affinché a Bologna i favoreggiatori dell'oscuro scabismo e i razzisti delle truffe continue abbiano a pagare lo scotto di questa loro attività ai danni del popolo.

Esponenti D.C. partiti governativi debbono essere chiamati dinanzi alle loro responsabilità là dove il popolo è riunito. Nei consigli

Offerte



Il compagno Dino Gardini ed i suoi familiari per onorare la memoria del babbo Gardini Luigi offrono alla «Squilla» L. 600.

Il compagno Passerini Antonio della Sez. «L. Zanardi» ha offerto L. 250 pro «Squilla».

Condoglianze

La Commissione Femminile Provinciale porge alla compagna Alma Stanzani ed alla sua famiglia, colpita dalla dolorosa e tragica perdita della cara figliuola le più sentite condoglianze.

Il saluto augurale del Partito

(Continuazione dalla 1.a pag.)

Le discussioni pregressuali dovranno uscire con più forza la decisione nella lotta per la difesa delle libertà democratiche fuori e dentro i luoghi di lavoro. La difesa delle C.I.L. dei regolamenti aziendali che tutelino le libertà del cittadino lavoratore, l'esigenza di un collocamento democratico che rispetti nel lavoratore il diritto di avere il lavoro senza dover essere sottoposto alla discriminazione del padrone e di altri elementi e organismi, sono tutti problemi attorno ai quali debbono essere chiamati tutti i lavoratori, tutti i cittadini.

Appare evidente come oggi più che mai, sussista la necessità, per i lavoratori, di poter disporre di un'organizzazione sempre più forte, capace di corrispondere alle esigenze della lotta, alla politica del sindacato. I lavoratori quindi dovranno discutere sulla esigenza di un decentramento organizzativo che porti la voce del sindacato a tutti i luoghi di lavoro. Un rinsaldamento dell'unità d'azione sindacale necessaria e fondamentale per la soluzione dei problemi di fondo della nostra vita nazionale.

Condizione per la realizzazione del programma del sindacato è un numero sempre più grande di tesserati alla Organizzazione Unitaria.

Il Consiglio Generale delle Leghe ha pertanto lanciato la campagna per il tesseraamento e reclutamento con obiettivi precisi: alla data del Congresso provinciale (che si terrà entro la seconda decade di dicembre) 120 mila tesserati; al 31 gennaio 1956 200 mila; al 31 marzo 200 mila.

la, al termine del biennio 215 mila.

Il Consiglio delle Leghe inoltre ha approvato per acclamazione la decisione della C.E. della CCdL che in data 17 ottobre ha deciso di accogliere la richiesta della C.G.I.L. di mettere a disposizione il compagno Onorato Malagutti per l'attività regionale dell'Emilia e Romagna liberandolo dalle attuali responsabilità di Segretario responsabile della CCdL e al compagno Ermanno Tondi e Giacomo Masi l'incarico di Segretari della CCdL, rispettivamente col compito di dirigere il primo, la Commissione Contratti e Vertenze, il secondo la Commissione assistenza previdenza e ricreazione.

La Commissione Esecutiva ha pure deciso di chiamare a far parte della Segreteria il compagno Bruno Bolelli, attualmente membro dell'Ufficio Organizzazione camerale.

Intine è stato deciso di cooptare nella Commissione Esecutiva il compagno Leino Cocchi, operaio, dirigente qualificato del movimento democratico bolognese. A tale decisione ne ha fatto seguito una successiva con la quale il compagno Cocchi viene designato a far parte della Segreteria della Camera Confederale del Lavoro.

La Segreteria bolognese del P.S.I. ha preso atto con viva soddisfazione della nomina del compagno Ermanno Tondi, membro dell'Esecutivo Federale, all'incarico di Segretario della C.C.d.L. della nostra provincia, e del compagno Bruno Bolelli, pure egli membro dell'Esecutivo, designato nella Segre-

ria della medesima C.C.d.L.

La designazione di questi nostri due compagni nella direzione responsabile della più grande organizzazione sindacale della nostra provincia rappresenta il riconoscimento migliore delle loro provate capacità di militanti fedeli della classe operaia.

Attivi costruttori del Partito prima, del sindacato poi, essi sapranno rendersi sempre più degni delle migliori tradizioni dell'attivismo sindacale socialista che si illumina nel ricordo della vita e dell'attività dell'indimenticabile e caro compagno Clodoveo Bonazzi e con lui quella di tanti dirigenti ed organizzatori sindacali caduti nella lotta per la libertà, quali Paolo Fabbrì e Giuseppe Bentivogli.

La Segreteria della Federazione del P.S.I. rivolge il proprio fraterno saluto al compagno Onorato Malagutti con le espressioni del più vivo compiacimento di tutti i socialisti per essere stato chiamato a ricoprire l'alta carica sindacale di Segretario Regionale per l'Emilia.

Questo compiacimento è altresì certezza che il compagno Malagutti saprà come per il passato trasferire nella sua opera lo stesso entusiasmo, lo stesso spirito proletario che ne contraddistinguono la sua attività spesa al servizio della causa dell'unità dei lavoratori.

Al compagno Arvedo Fornietti eletto Segretario Responsabile e Giacomo Masi, membro della Segreteria, lo auguriamo di buon lavoro e di nuovi importanti successi per la gloriosa Camera Confederale del Lavoro.

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511

**Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive
Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna**

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Disertano a la "Cogne", la C. I. S. L. Sfrattati i braccianti del podere "La Veneziana",

Nell'articolo della settimana scorsa, abbiamo cercato di dimostrare come alla "Cogne", si usino tutti i sistemi per sfruttare i lavoratori. Evidentemente, per fare questo, la Direzione deve per forza violare il contratto di lavoro e creare una situazione di sopraffazione e di illegalismo nei confronti dei dipendenti e del loro organismo di fabbrica. Dopo il tentativo della direzione di coartare la volontà dei lavoratori in occasione delle elezioni della C. I. intervenendo in questa competizione a favore di una sola lista, con l'intento consapevole di portarle un contributo, tentativo poi fatto fallire dalla volontà dei dipendenti i quali ancora una volta diedero la loro fiducia a quella lista che per sempre è stata e sarà la loro guida infallibile e tenace protettrice dei loro interessi: La F.I.O.M.

Fallito questo tentativo, la direzione però non disarma e da allora iniziava una sistematica azione tendente a sabotare e impedire l'attività della C. I. solo perché la maggioranza di questa appartiene alla C. d. L. Iniziò con il creare difficoltà, nell'attività giornaliera della C. I. non riconoscendo colui che con il consenso di tutti gli altri, era stato designato quale responsabile di tutta l'attività. Chiedono illegalmente senza alcuna ragione, che per qualsiasi atto di richiesta alla direzione, la C. I. fosse stata tutta presente e concorde, altrimenti attualmente essa direzione, non avrebbe ascoltato e discusso con la C. I. Dall'altro canto si verificava il caso che i tre membri della C. I. organizzati alla CISL dichiaravano che essi non avrebbero collaborato con la maggioranza della C. I. e che non sarebbero stati presenti alle richieste e incontri con la direzione, che praticamente essi sarebbero stati alla opposizione della C. I., venendo così in appoggio alla tesi della direzione.

Evidentemente la direzione non si sarebbe aspettato miglior favore, in quanto con il pretesto di volere la C. I. unita e con l'esigere che per qualsiasi comunicato alle maestranze o richiesta di incontro con la direzione fossero firmate da tutti i membri, ha praticamente impedito fino ad oggi, che la C. I. svolga le sue funzioni. Tant'è vero che alla data odierna dopo circa tre mesi dalle elezioni, la C. I. della Cogne non è ancora riuscita ad ottenere un incontro con la direzione, e non ha potuto così discutere i tanti problemi inerenti gli interessi dei lavoratori, non solo ma ogni giorno crea sempre maggiori difficoltà per impedire che questo incontro avvenga, evitando così di dover assumere posizione.

ni nei confronti delle richieste che i lavoratori pongono, vedi problema della indennità sostitutiva di mensa, passaggi di categoria ecc.

Si ritiene sia giusto che i lavoratori della Cogne, vedano e considerino giustamente questi fatti, esaminando profondamente la posizione della direzione e della CISL la quale non collaborando, dà motivo alla direzione di non ricevere la C. I. impedendo così la sua funzione. Dopo aver bene studiato ed esaminato, si vedrà come sia giusto che essi si muovano in appoggio ed in difesa della loro C. I. dei loro diritti di libertà.

In questo caso si presenta necessaria un'azione da parte delle maestranze per fare in modo che la direzione rispetti il contratto di lavoro e l'accordo interconfederale sulla C. I. riceva la C. I. e discuta con essa di vari problemi che già i lavoratori della Cogne, hanno posto nell'ultima assemblea che essi hanno tenuto alla mensa.

Lavoratori della Cogne, sappiate che la posizione della Direzione è fatta di proposito, perchè essa non vuole discutere dei vostri diritti (indennità di mensa) sapendo a priori di aver torto e di dover dare quanto le è chiesto.

L'impegno di lotta dei socialisti contro gli sfratti a catena

Ancora una volta la proprietà terriera ha voluto colpire i braccianti della bassa imolese strattandoli dal podere "La Veneziana" che da molti anni conducevano con passione impegnando tutte le loro fatiche, per portare quel fondo ad uno stadio produttivo sempre più elevato.

L'atteggiamento della proprietaria, Gaddoni, ha attirato l'attenzione di tutta la popolazione di Susto Imolese, Osteriola, Spazzate Sassatello, perchè essa oltre intaccare fortemente il salario del bracciantato agricolo di quella zona costituisce pure un fatto estremamente negativo per l'economia agricola del comune e per tutte le categorie che vivono ai margini dell'agricoltura e che vedranno ulteriormente diminuire i loro redditi.

Gli sfratti, che nel giro di pochi anni sono stati provocati dagli agrari nel basso Imolese, sono diventati una seria preoccupazione economica e sociale che riflette tutto un orientamento degli agricoltori, appoggiati dalle forze dirigenti del paese.

Le autorità di governo, non possono non interpretare le giuste esigenze delle popolazioni colpite che nei giorni passati in delegazioni si sono recate presso gli Enti e gli Istituti interessati. Rimanere ulteriormente insensibili a così grandi problemi vuol significare condividere le responsabilità di una politica lesa ed impoverire l'economia e, conseguentemente, i ceti meno abbienti.

Grave sarebbe la responsabilità dei Partiti, delle organizzazioni sindacali e associazioni di categoria, degli Istituti dell'agricoltura e governativi che di fronte a tali esigenze non avvertissero i pericoli che oggi incombono nelle nostre campagne con questi frequenti sfratti.

Per ciò che ci riguarda come socialisti, come Partito, non mancheremo di portare a termine compiutamente gli impegni che ci provengono dai nostri principi di tutela dei lavoratori e di difesa della produzione facendo intervenire, come attore ogni altro problema del lavoro, le nostre forze sia nel comune che al Parlamento. Assieme a noi si mobilitano tutti quei lavoratori che con fiducia ci seguono per esprimere una forza sempre più possente, perchè prevalga, nel comune e nel Paese, una politica di maggiori investimenti produttivi, di occupazione e mano d'opera e di progresso.

Siano gli stessi lavoratori cattolici e socialdemocratici ad esprimere all'interno delle loro organizzazioni gli indirizzi di una rispondente politica economica e sociale per muoverci simultaneamente attorno ai problemi che sono di tutti, perchè solo nell'unità potremo avanzare e creare la premessa più sicura per l'avvenire del nostro Comune.

D. M.

Versamenti pro Avanti! effettuati al 25 ottobre '55

Unione Comunale Imolese	L. 500.000
Ponticelli	» 50.000
Sasso Morelli	» 25.000
Pieve Sant'Andrea	» 23.430
Sezione « Bruno RUOZZI »	» 19.300
Sezione « Romeo GALLI »	» 16.850
Ponte Santo	» 12.550
Giardino	» 11.300
Montecatone Ospedale	» 5.000
Gocciannello	» 5.850
San Prospero	» 4.450
Sezione « Luigi SASSI »	» 3.000
Sezione « Andrea COSTA »	» 10.750
TOTALE	L. 687.480

Grande successo delle Feste Avanti! a Casola Canina ed a San Prospero

In marcia verso le 700.000 lire nella sottoscrizione pro stampa socialista

Come già avemmo occasione di comunicare la volta scorsa, con le feste dell'Avanti! di Casola Canina e di S. Prospero si è conclusa l'attività delle manifestazioni della stampa socialista.

Dopo i tanti successi che si erano registrati nel corso delle feste Avanti!, durante l'annata in corso nel nostro Comune, la conclusione non poteva avere un inferiore risultato.

A Casola Canina, un pubblico realmente ragguardevole ha preso parte ai festeggiamenti della stampa socialista che, con tanto sacrificio e passione, i compagni di Casola si erano adoperati per

l'organizzazione, per cui ad essi va rivolto un plauso particolare, quale riconoscimento dei socialisti imolesi per il lodovale ed efficace lavoro compiuto.

La popolazione di Casola Canina stringendosi così numerosa sotto le bandiere dell'Avanti! ha riaffermato i propri ideali tradizionalmente socialisti ed il proprio consenso alla politica perseguita dal PSI e ciò è apparso con evidenza allorché il compagno Bruno Bolelli, del direttivo Federale ha pronunciato il comizio trattando con chiarezza i problemi che si pone il nostro Partito per risolvere la crisi dello Stato e della società.

A San Prospero si è pure avuto un lusinghiero successo che non deve essere sottovalutato in considerazione al limitatissimo tempo in cui i compagni sono stati costretti a preparare la festa.

Se anche molti fattori hanno interferito nella organizzazione della festa si può ugualmente dire, e questo deve essere motivo di orgoglio e soddisfazione da parte dei compagni di quella Sezione, che la festa ha avuto successo sia per ciò che riguarda la partecipazione di pubblico e sia da un punto di vista di presentazione della manifestazione e del programma svolto.

Un discreto pubblico ha ascoltato il comizio tenuto dal compagno Bruno Faustini, del direttivo Federale, il quale ha esposto un significativo quadro della politica del PSI ponendo problemi che sono stati molto apprezzati dall'uditorio.

Col primo resoconto della sottoscrizione pro Avanti! appare indicativo come ogni organizzazione di Partito abbia ritenuto serio e impegnativo, ciò che con la Campagna Avanti! il Partito si prefiggeva di conseguire.

I dati parziali che qui riportiamo rispecchiano come sia notevolmente aumentato dagli anni precedenti il numero dei cittadini che hanno contribuito: e ciò è un fatto altamente positivo che vuole esprimere consensi alla politica condotta dal PSI.

Le cifre e l'ordine con cui viene riportato questo primo resoconto della sottoscrizione pro Avanti! non ha tenuto conto della loro giusta posizione in proporzione alla per-

centuale raggiunta dalle sezioni e pertanto nelle prossime pubblicazioni si farà un quadro più completo che rifletta i meriti delle singole organizzazioni di Partito.

Al riguardo è necessario che le Sezioni provvedano sollecitando ai versamenti affinché raggiunto il 100 per cento possano essere rinnovate fra quelle più meritevoli.

I socialisti di Casola Canina esprimono il loro più sincero ringraziamento alla famiglia Lanzoni Mario per l'ospitalità data loro nel corso della festa dell'Avanti!

Inoltre ringraziano tutti i cittadini i quali hanno contribuito nelle forme più diverse alla loro riuscitissima manifestazione della stampa socialista.

Il problema tributario in un comunicato dei Commercianti

Riceviamo e pubblichiamo: «La Giunta Regionale fra le Associazioni Commercianti dell'Emilia-Romagna riunitasi martedì 17 corr. ha esaminato nel suo complesso il problema tributario, giungendo a concludere che, mentre vi era stato qualche tempo fa una certa tendenza all'ottimismo per alcune dichiarazioni e deliberazioni incoraggianti degli esponenti responsabili del governo, si sono verificati di recente fatti nuovi i quali sembra deludano ogni attesa e ripropongono in termini di scottante attualità i motivi di apprensione sempre vivi tra i contribuenti.

Infatti mentre le imposte indirette vengono aggravate con «decreti calamitosi» di cui i commercianti sono oberati, si parla apertamente di «far rendere di più» le imposte dirette, il che significa, in termini pratici, un'ulteriore pressione sui contribuenti più sicuri e meglio individuabili. Inoltre, vengono minacciate «razioni» degli ereditari fiscali a carico di quanti appaiono aumentati ai prezzi, proposizione non allarmante in se (almeno per la gran-

massa dei commercianti onesti), ma sommatamente pericolosa in quanto attribuisce al fatto impositivo compiti di repressione e di punizione in contrasto con i principi giuridici del tributo e con i postulati della pre-quotazione fiscale.

Infine mentre vengono diramate e richiamate disposizioni mitigatrici di dettaglio, destinate a non aver seguito alcuno in questa amnistia di rinnovata severità, le istanze dei contribuenti rimangono deluse, i progetti delle tante invocate riforme non procedono di un passo sulla via della realizzazione e anzi alcuni di essi (come quello sulla finanza locale), sono riassumati in fase di studio solo per essere modificati in senso sfavorevole ai contribuenti.

Questa sconcertante rassegna induce la Giunta Regionale a richiamare l'attenzione delle Autorità responsabili sulla grave situazione, e a chiedere d'altro lato che la Confederazione Generale Italiana del Commercio riprenda con ogni sollecitudine ed energia l'azione che già aveva intrapresa in materia, e in seguito aveva abbandonata o rallentata nella prospettiva di illusorie schiarite.

Due concorsi per 6 borse di studio

Il Sindaco rende noto che in esecuzione della deliberazione Consiliare 31-5-1955, n. 112 sono indetti due distinti concorsi per titoli per il conferimento di n. 4 borse di studio di L. 50.000 ognuna e di n. 2 sussidi di L. 50.000 del lascio dell'ing. Mirri Remigio.

Potranno concorrere al conseguimento delle borse, assegnabili per l'anno accademico 1955-56 i giovani di famiglie bisognose, nati a Imola, i quali, superate felicemente le scuole locali, siano regolarmente iscritti e frequentino, con lodevole profitto, i corsi dell'Università di Bologna o di altre principali città, per conseguire il diploma di laurea in ingegneria civile meccanica, elettrotecnica o in qualsiasi altra branca, riflettente le pratiche applicazioni delle continue scoperte scientifiche.

Potranno concorrere al conseguimento dei sussidi, pure per l'anno accademico 1955-56, i laureati in ingegneria civile che, avendo disposizione all'arte architettonica, intendessero conseguire anche in questo ramo il relativo diploma di laurea.

Qualora non vi fosse la possibilità di conferimento, dei sussidi per mancanza di concorrenti, o in difetto di giovani meritevoli, l'importo di essi verrà trasferito in una ulteriore assegnazione delle borse di studio di cui sopra.

Saranno ammessi ai concorsi i giovani che trovandosi nelle condizioni sopra indicate:

- a) Non abbiano superato, alla data del presente bando l'età di 25 anni, per gli studenti universitari, di 28 anni per i laureati.
- b) siano in pari con gli esami, secondo il piano degli studi universitari e, quindi, non fuori corso.
- c) Che abbiano conseguito un punteggio negli esami non inferiore a quello stabilito dalle vigenti disposizioni per la esenzione totale o parziale delle tasse universitarie.

Saranno però ugualmente ammessi ai concorsi coloro che dimostrino di non essere in pari con gli esami per cause indipendenti dalla loro volontà, da valutarsi, caso per caso, dal Consiglio Comunale.

Per la partecipazione ai concorsi devono essere prodotte alla Segreteria Comunale le relative domande entro il 15-12-1955, in carta semplice, corredata dai seguenti documenti, pure in carta semplice, con indicazione dell'uso per rilascio in esenzione:

- 1) Certificato di nascita;
- 2) Certificato di buona condotta morale e civile;
- 3) Certificato degli studi con i voti riportati in ogni materia;
- 4) Dichiarazione controfirmata dal padre del concorrente o da chi ne fa le veci di non godimento di altre borse di studio o sussidi;
- 5) Tutti quegli altri documenti che i concorrenti riterranno opportuno di produrre nel loro interesse.

A parità di profitto sarà data la preferenza nell'assegnazione delle borse e sussidi agli orfani di guerra agli appartenenti a famiglie povere non abbienti, al più bisognosi.

Dalla Residenza Municipale, il 15 Ottobre 1955.

Gli amici de 'La Lotta,

Summa precedente	L. 98.330
Giovanni e Alice Falceita in memoria del giovane Adriano Beitelli	» 500
Stiamo sempre noi (idem al «Momento»)	» 300
Nel secondo anniversario della morte di Sentimenti Stella i figli ricordandola offrono a «La Lotta»	» 500
La famiglia Rivola Giuseppe in memoria dei propri cari defunti offre a «La Lotta»	» 200
Totale	L. 99.730

A CONGRESSO i metallurgici imolesi

Nella serata di mercoledì 26 ottobre nel ridotto del Teatro Comunale di Imola si sono riuniti a congresso i metallurgici imolesi per discutere i problemi di maggior interesse della categoria e dell'intera popolazione.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Discussione sul bilancio 1955

Martedì u. s. il Consiglio Comunale della nostra città si è riunito per discutere il Bilancio di previsione dell'anno 1955 presentato dalla Giunta Comunale nella precedente seduta del 15 ottobre 1955.

Non ci è data la possibilità al momento di andare in macchina di conoscere come si è svolta la discussione, e nemmeno quale sia l'atteggiamento dei vari gruppi Consiliari nei confronti del Bilancio 1955 che si auguriamo possa accogliere ora l'umanità di Imola nel interesse dell'Amministrazione e della popolazione tutta.

A parere nostro pensiamo che tale bilancio possa e debba trovare l'unanimità dei consensi nel Consiglio come riscuote la simpatia nella grandissima maggioranza dei cittadini imolesi. Questo non significa da parte nostra volontà sottrarre alle eventuali critiche suggerimenti e indicazioni della minoranza che saranno ben accettate quando queste abbiano quale scopo fondamentale l'interesse della città e degli amministratori, per trovare insieme nella leale e aperta discussione la via migliore nell'interesse di tutti.

D'altra parte il Bilancio presentato per il 1955, che non si differenzia sostanzialmente dai precedenti, tenendo conto delle reali condizioni in cui dobbiamo, e speriamo, prospettare una politica di intensa che tenda sempre più ad ottenere (nell'ambito delle leggi vigenti) una democratica ed equa distribuzione del carico tributario fra le varie categorie, e al tempo stesso realizzi una politica di spesa che tenda a soddisfare gli interessi e le esigenze fondamentali della città e della popolazione.

E' certo che come già ora si discute, dovrà in avvenire aumentare l'interesse e l'attività tutta del Comune affinché sia sempre più diretto il contatto fra amministratori e amministrati e per consentire che assieme possano tradurre in realtà il Bilancio e i programmi.

Imola batte S. Mauro 3-0

IMOLA: Folti, Conti, Gambetti, Manducci, Baruzzi, Vivoli; Pelli, Battilani, Landi, Nanni, Zucherini.
S. MAURO: Mauri; Ottaviani, Tamburini, Macrelli J.O., Arzilli Sirotti, Gori, Pollini II, Paganelli, Pollini I, Ricci.

Reti 1.º tempo: al 38' Landi I; Secondo tempo: al 7' Pelli (Imola), al 44' Nanni I.
E' stata una partita assai combattuta se pur tecnicamente mediocre, fra due squadre che hanno evidentemente risentito dell'assenza di alcuni titolari. L'imolese ha vinto meritatamente, perché ha saputo rendersi più pericoloso nelle azioni offensive, mentre l'attacco del S. Mauro raramente è riuscito a farsi luce fra le maglie della solida difesa rosso-bleu (oggi in maglia verde). Dopo una serie di attacchi infruttuosi, i locali si portavano in vantaggio al 38', più per merito del portiere ospite che per merito del tiro di Landi. Nella ripresa si accentuava la pressione imolese, Pelli e Zucherini si infilavano con frequenza nello schieramento ospite determinando ogni volta grossi pericoli, così all'8' Pelli, dopo una trama ben congegnata con Zucherini e Landi, insaccava il secondo pallone nella rete del S. Mauro. A questo punto gli ospiti puntarono sul vivo reagivano e con folte rabbiose cercavano di superare la difesa imolese, ma i loro sforzi risultavano vani e ben presto gli uomini di Pattuelli riprendevano in mano le redini della partita; i laterali dominavano a metà campo e all'attacco Pelli sfoggiava alcuni spunti brillantissimi anche se non molto fortunati. Sul finire i locali aumentavano il bottino dopo un'azione travolgente di Zucherini, Nanni raccoglieva al volo il passaggio e fulminava in rete. Tra i locali merita un elogio Pelli.

Risultati:
Rusci-Alfonse 2-3
Lugo-Massalombarda 2-0
Rimini-Riccione 2-0
Molinella-B. Caval. 3-0
Imola-S. Mauro 3-0
Copparo-Predappio 4-0
C. Bolognese-S. Pietro 3-0

IV Giornata - 30 ottobre:
Alfonse - Castelbolognese; Cesena-Rusci; Massalombarda-Bellaria; Bagnacavallo-Rimini; Riccione-Lugo; S. Mauro-Molinella; Predappio-Imola; S. Piero-Copparo.

Classifica:
1) Copparo p. 6; 2) Rimini, Lugo, Rusci, Molinella p. 5; C. Bolognese, Alfonso, Imola p. 4; Bellaria, Predappio, Bagnacavallo p. 2; Riccione, S. Mauro p. 1; S. Pietro, Cesena, Massalombarda punti 0.

ATLETICA

TIRO A VOLO
Si è concluso con il 9.º G. Premio «Roma» il Campionato di tiro al piccione che ha consacrato nell'imolese Lao Zappi il nuovo campione della specialità. Nella prova romana (IV ed ultima) l'imolese non ha avuto fortuna, ma il vantaggio acquistato nelle tre prove precedenti lo avevano già posto fuori da eventuali sorprese. Il neocampione italiano è uno dei più rinomati fuochi italiani. Già da tempo lo Zappi si era imposto per le numerose vittorie conquistate in tutti gli Stands del mondo, quindi il titolo di Campione d'Italia non è stato altro che una consacrazione ufficiale delle sue grandi doti.

TIRO A VOLO

Il neocampione italiano è uno dei più rinomati fuochi italiani. Già da tempo lo Zappi si era imposto per le numerose vittorie conquistate in tutti gli Stands del mondo, quindi il titolo di Campione d'Italia non è stato altro che una consacrazione ufficiale delle sue grandi doti.

Domenico Baruzzi

CONTRO L'AZIONE DEGLI AGRARI il Coordinamento delle Cooperative

Nel corso di una riunione indetta dal Coordinamento delle Cooperative alla quale erano presenti: Presidenti, consiglieri segretari amministratori ed impiegati delle cooperative del Mandamento di Imola, rilevato come l'azione dei proprietari terrieri tenta di colpire le cooperative sia mediante l'improvvisazione della stessa economia e delle masse bracciantili, è stato inviato il seguente documento alle massime autorità governative interessate al caso: «Al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Segni, al Ministero dell'Agricoltura, al Prefetto della Provincia di Bologna.

I presidenti, consiglieri, segretari amministrativi ed impiegati delle Cooperative del Mandamento di Imola, riuniti in assemblea la sera del 19-10-1955 per discutere problemi di ordine amministrativo riguardanti la vita delle loro Cooperative, a conoscenza che nella bassa imolese non accenna a cessare l'azione intrapresa da alcuni anni dai proprietari terrieri di quella zona, tesa a togliere alle cooperative agricole dei braccianti le terre che da an-

ni coltivano con successo, e informati che particolarmente in questi giorni, si minaccia di sfratto la Cooperativa dei Braccianti di Sesto Imolese dal podere Veneziana; considerato il grave danno che questo atto porterebbe non solo alla Cooperativa e ai braccianti interessati, ma a tutto il movimento cooperativo e all'intera economia cittadina, chiedono alle SS. LL. di voler interporre i loro uffici affinché i proprietari terrieri desistano dal loro proposito e si eviti di peggiorare ancora le già misere condizioni di vita dei lavoratori della terra».

Imola, 19 ottobre 1955.

AVVISO

Nel giorno 2 Novembre il Cimitero del Piratello in occasione della Commemorazione dei Defunti, sarà aperto al pubblico dalle ore 7 alle ore 17.

L'apertura dei Corsi Popolari Statali

Durante l'anno scolastico 1955-56 funzioneranno nel capoluogo:

2 corsi popolari (tipo B e tipo C);
2 corsi di richiamo, per coloro che hanno già frequentato la scuola popolare;

3 corsi musicali.
Nelle frazioni di Ponticelli, Sasso Morelli e Sesto Imolese si apriranno corsi popolari maschili di tipo C, di aggiornamento, per coloro che sono già in possesso del certificato di 5.ª, con insegnamento integrativo di agraria.

Presso le scuole di Cantalupo, Giardino, Montecatone e Pascola sono aperti a tutti gli adulti centri di lettura e di informazione, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 21.

Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola Carducci (Via Cavour 26) e presso le Scuole Elementari delle frazioni suddette.

Chi ha interesse alla frequenza, provveda sollecitamente ad inoltrare la domanda di ammissione.

Per il Decennale della Liberazione sono usciti:

Rodolfo Morandi: **FEDELTA' ALLA RESISTENZA NELLA POLITICA DEL P.S.I.** (pagine 16, L. 20)

Renato Giorgi: **I RACCONTI DELLA RESISTENZA** (Ed. STEB, pagine 220, L. 650)

I CRIMINI DELLA **WHERMACHT**

Una documentazione di quanto è avvenuto in Italia durante l'occupazione nazista. (pagine 102, L. 120)

Ufficio Diffusione Edizioni del P.S.I.
Via del Corso 476 - ROMA
Chiederli presso il C.D.S. della Federazione, Piazza Calderini Bologna

Il servizio Telegrafico nei giorni festivi

Il locale Ufficio Postale Telegrafico comunica che a partire dal 23 ottobre c. a. viene ripristinato il regolare servizio telegrafico nei giorni festivi presso l'Ufficio stesso.

L'orario fissato per il servizio al pubblico è dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19. Durante il detto orario vengono accettati e recapitati telegrammi di qualsiasi genere e categoria.

Dott. **FRANCO POGGIOPOLLINI**

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA

IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Prof. Dott.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. **F. CAMPAGNOLI**

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE Estrazione Indolore senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott. **Carlo Pasini**

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. **GUIDO PIFFERI**

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA

IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muttua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,

prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spacci:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2º

Tutti i dolci ed i liquori al

C.V.C.R.

Le migliori qualità ai prezzi più convenienti!

VIA FRATELLI ROSSELLI 15 - TEL. 38-918



CREMA PURISSIMA PER RADERSI
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Coop. fra Operai Braccianti ed Affini S. R. L.

IMOLA - Via Callegherie, 13 - Telefono 3007

Lavori di terra agricoli ed industriali - Costruzioni e sistemazioni stradali e ferroviarie - Opere idrauliche e di bonifica

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamento, Anticidite primaria, carburanti, lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi

Orario autoferrovioario

AUTOLINEA PROVINCIALE

Partenze da Imola per Bologna:
Feriali: ore 5,55 (escluso il Venerdì) - 6,30 - 7 D - 7,30 - 8 D - 8,30 - 9,15 D - 9,45 - 10,45 D - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 14,30 D - 15,45 - 17 - 17,30 - 18,15 D - 18,45 - 20.

Festivi: ore 7 - 8,15 - 9,15 - 10 - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 15,45 - 17 - 18 - 19,15 - 20.

Partenze da Bologna per Imola:
Feriali: ore 6,15 - 6,45 - 7,30 D - 8 - 8,30 D - 9 - 10 - 11,15 - 12 D - 12,30 - 13,15 - 14,15 - 16,15 - 17,30 - 18,15 D - 18,45 - 19,30 - 24.

Festivi: ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11,15 - 12,30 - 14,15 - 16,15 - 17 - 18 - 19,30 - 24.

IMOLA - DOZZA

Partenze da Imola per Dozza: ore 6,35 - 11,50 - 18,10 (feriale) - 18,40 (festivo).
Partenze da Dozza per Imola: ore 7,35 (feriale) - 7,55 (festivo) - 13,45 - 18,30 (feriale) - 19,15 (festivo).

ORARI FERROVIARI

Per Bologna: ore 1,07 - 2,01 D (per Milano) - 8,13 A - 7,06 A - 8,37 A - 9,32 D (per Milano) - 9,49 D (si effettua fino al 31-12-55 e non fa servizio di 3 cl.).

11,35 A - 12,18 D (per Milano) - 14,03 A (da Ravenna) - 14,39 A - 15,16 D (da Ravenna) - 17,32 A - 19,09 D (da Ravenna) - 20,14 A - 22,48 A.

Per Rimini: ore 3,07 D (si effettua fino al 31-12-1955) - 3,20 A - 4,44 D - 5,22 A - 6,58 D (per Ravenna, via Castelbolognese) - 7,39 A (fino a Rimini) - 8,30 D - 12,03 D (escluso 3 cl. fino a Rimini) - 12,34 A - 14,00 A - 15,41 A - 17,36 (per Ravenna via Castelbolognese) - 17,39 A - 18,05 A - 20,09 A (per Ravenna) - 21,39 D (per Roma, via Falconara).

Partenze da Bologna per Imola: ore 2,38 D (fino al 31-12-1955) - 2,45 A - 4,16 D - 4,48 A - 6,32 D - 7,00 A - 8,03 D - 11,35 D (per Imola non fa servizio di 3 cl.) - 11,55 A - 13,30 A - 15,04 A - 17,10 A -

17,30 A - 18,25 A - 19,25 A - 21,08 D (per Roma).

AUTOLINEA S.A.F.

PARTENZE DA IMOLA
Per Castel Del Rio: ore 7,50 - 11,15 - 12,15 (escluso mercoledì) - 13,15 - 16 - 18,10 - 23,30 (domenicale fino al 28-2-1956).

Per Firenzuola: 7,50 (lunedì) - 11,15 (lunedì) - 11,20 (mercoledì) - 13,15 (giornaliera escluso mercoledì).

Per Bagnara: 6,50 - 7,50 - 12 - 13,10 - 18,10 - 23,30 (domenicale fino al 28-2-56).

Per Lugo: 6 (mercoledì) fino al 31-3-56) - 7,50 (mercoledì, via Bagnara) - 12 - 18,10 - Per Giardino: 12,10 - 18,10 - 23,30 (domenicale fino al 28-2-56).

Per Piancaldoli: 12,15 (domenicale) - 16 (lunedì) - 12,15 (martedì) - 7,50 (mercoledì) - 11,15 (mercoledì).

Per Sassoleone: 7,50 (mercoledì) - 11,15 (mercoledì).
Per Tossignano: ore 11,15 (martedì e domenica).

Per Monte del Re: 8,30 (festivo).

ARRIVI A IMOLA

Da Castel del Rio: 7,30 - 8,30 - 9,35 - 13,10 - 15 - 17,50 (domenicale fino al 28-2-56).
Da Firenzuola: 8,29 - 15 (lunedì) - 17,50 (lunedì).

Da Bagnara: 7,45 - 8,45 (giornaliera escluso mercoledì) - 11,55 (mercoledì) - 13,05 - 14,20 - 19,05 - 0,20 (domenicale fino al 28-2-1956).

Da Lugo: 7,45 (escluso domenica) - 8,20 (domenicale) - 11,05 (mercoledì) fino al 31-3-1956) - 11,55 (mercoledì, via Bagnara) - 14,35.

Da Giardino: 7,40 (escluso domenica) - 8,25 (domenicale) - 14,10 - 19,40 (domenicale fino al 28-2-56).

Da Piancaldoli: 8,20 (domenicale) - 9,35 (lunedì) - 8,20 (martedì) - 9,35 (mercoledì) - 15 (mercoledì).
Da Sassoleone: 9,35 (mercoledì) - 15 (mercoledì).
Da Tossignano: 7,30 (martedì e domenica) - 13,10 (martedì e domenica).
Da Monte del Re: 11,10 (festivo).

PAFFENZE DA VARI LUOGHI

Da Castel del Rio: ore 6,40 (feriale escluso il mercoledì) - 7,30 - 8,45 - 12,20 - 14,10 - 17 - 19 (domenicale fino al 28 febbraio 1956).

Da Firenzuola: ore 6,40 - 12 (lunedì) - 16,10 (lunedì) - 18,35.

Da Piancaldoli: ore 6,40 (domenicale e martedì) - 7,50 (lunedì) - 7,30 (mercoledì) - 12,05 (mercoledì).

Da Sassoleone: ore 8,05 (mercoledì) - 12,40 (mercoledì).

Da Lugo: ore 7,10 (escluso domenica) - 7,45 (domenicale) - 10,30 (mercoledì) fino al 31 marzo 1956) - 14.

Da Bagnara: ore 7,20 - 8,20 (escluso mercoledì) - 11,30 (mercoledì) - 12,40 - 13,55 - 18,40 - 23,55 (domenicale fino al 28 febbraio 1956).

Da Giardino: ore 7 (escluso domenica) - 7,45 (domenicale) - 13,30 - 19 (domenicale fino al 28 febbraio 1956).

Da Monte del Re: ore 10,45 (festivo).
IMOLA - PIRATELLO
Partenze da Imola (Piazza Gramsci) - ore 14 - 15,30.
Partenze dal Piratello. ore 15 - 16,30.

AUTOLINEA MAZZANTI & DALMONTE

Per Sesto Imolese-Spazzate

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Napoli.
Guerrazzi, 6 - Telefono 62991 - BOLOGNA

Direttore responsabile

CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396